

## 165ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA  
 indi  
 del Vice Presidente GRILLO

## INDICE

|   | Pag.             |
|---|------------------|
| <b>Commissioni legislative:</b>   |                  |
| (Comunicazione di pareri resi)  | 6194             |
| (Comunicazione delle assenze e sostituzioni)                            | 6194             |
| <b>Congedo</b>  | 6193             |
| <b>Disegno di legge:</b>  |                  |
| (Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)        | 6194             |
| <b>Governo regionale</b>  |                  |
| (Elezione del Presidente regionale):                                    |                  |
| PRESIDENTE  | 6220, 6221, 6222 |
| (Nuova votazione a scrutinio segreto)                                   | 6220             |
| (Nuova votazione di ballottaggio)                                       | 6221             |
| (Non accettazione della carica di Presidente regionale):                |                  |
| PRESIDENTE  | 6222             |
| LA RUSSA (DC)   | 6222             |
| <b>Giunta regionale:</b>  |                  |
| (Annunzio di presentazione della situazione di cassa al 30 giugno 1983) | 6194             |
| <b>Interpellanza:</b>   |                  |
| (Annunzio)  | 6198             |
| <b>Interrogazioni:</b>  |                  |
| (Annunzio)  | 6195             |
| <b>Istituto regionale della vite e del vino:</b>                        |                  |
| (Annunzio di trasmissione di copia del bilancio)                        | 6194             |

Sugli incidenti di Comiso durante le manifestazioni dei pacifisti contro la base missilistica:

|                |      |
|----------------|------|
| PRESIDENTE     | 6199 |
| CHESSARI (PCI) | 6199 |

Sull'ordine dei lavori:

|                   |      |
|-------------------|------|
| PRESIDENTE        | 6202 |
| RUSSO (PCI)       | 6200 |
| CUSIMANO (MSI-DN) | 6201 |
| CAMPIONE (DC)     | 6202 |

Sulla crisi del Governo regionale:

|                          |      |
|--------------------------|------|
| PRESIDENTE               | 6202 |
| CAMPIONE (DC)            | 6202 |
| RUSSO (PCI)              | 6205 |
| GRANATA * (PSI)          | 6208 |
| CUSIMANO (MSI-DN)        | 6210 |
| SANTACROCE * (PRI)       | 6213 |
| COSTA (PSDI)             | 6216 |
| GUERRERA * (PLI)         | 6218 |
| PULLARA * (Gruppo misto) | 6219 |

(\*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,55.

MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuliana ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

**Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 20 settembre 1983 è stato inviato alla Commissione legislativa: « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali » il disegno di legge:

— « Intervento a favore della fondazione Pugliatti di Messina » (666), di iniziativa parlamentare.

**Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 21 settembre 1983 sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

**« Agricoltura e foreste »**

— Articolo 20 legge regionale 5 agosto 1982, numero 86, decreto Presidenziale del 17 dicembre 1982. Delimitazione provvisoria dei territori interessati alla coltura dell'uva Italia di Canicattì (198);

— Legge regionale 12 agosto 1980, numero 84, articolo 3 - Programma di completamento di opere viarie - Lettere a), b), c), variazione del programma lettera b). Deliberazione Esa numero 284/C.E. del 17 marzo 1983 (294).

**« Igiene e sanità »**

— Piano di ripartizione delle risorse assegnate alla Sicilia in conto capitale per l'anno 1983 e per il triennio 1983-85 ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 3 giugno 1975, numero 27 (329).

**Annunzio di presentazione della situazione di cassa della Regione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a termini dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, il Governo della Regione ha presentato in data 22 settembre 1983 la situazione di cassa della Regione al 30 giugno 1983.

Copia del documento è stata trasmessa alla Commissione legislativa « Finanza, bilancio e programmazione », in data 23 settembre 1983.

**Annunzio di trasmissione di copia del bilancio dell'Istituto regionale della vite e del vino.**

PRESIDENTE. Comunico che a termini dell'articolo 4 della legge regionale 2 maggio 1963, numero 28, il Presidente della Regione, con nota numero 6388/E.5 del 23 settembre 1983, ha fatto pervenire a questa Presidenza il bilancio dell'Istituto regionale della vite e del vino per l'esercizio finanziario 1983.

Copia del documento è stata trasmessa alla Commissione legislativa « Finanza, bilancio e programmazione ».

**Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti:

**« Agricoltura e foreste »**

— Assenze:

Riunione del 21 settembre 1983: Errore, Plumari, Ravidà.

— Sostituzioni:

Riunione del 21 settembre 1983: Davoli in sostituzione di Grammatico.

**« Igiene e sanità, assistenza sociale »**

— Assenze:



Riunione del 19 settembre 1983: Costa, Virga.

Riunione del 21 settembre 1983: Costa, Stefanizzi, Pisana, Virga.

— Sostituzioni:

Riunione del 19 settembre 1983: Scian-gula in sostituzione di Gorgone.

Riunione del 21 settembre 1983: Bartoli in sostituzione di Gentile Rosalia, Sciangu-la in sostituzione di Gorgone.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza della drammatica situazione esistente nella piana di Catania a causa della gravissima carenza idrica che minaccia irreparabilmente le colture nonché delle pesanti responsabilità degli amministratori del consorzio di bonifica i quali secondo accuse precise del comitato di agitazione permanente degli agricoltori di Paternò " fanno solo politica e non saggia amministrazione " ed inoltre di recente " hanno assunto quaranta guardiani (che non si capisce bene cosa devono sorvegliare) invece di deliberare l'acquisto di almeno dieci motori di media potenza onde sollevare a monte l'acqua del fiume Simeto per immetterla nei canali di adduzione ";

— se non reputi necessario ed urgente intervenire per accertare le eventuali responsabilità e negligenze del comitato di gestione del consorzio Piana di Catania accusato anche di favorire alcuni agricoltori a danno di altri e se non ritenga, inoltre, di imporre il principio secondo cui gli agricoltori debbano pagare il quantitativo di acqua effettivamente erogata ed utilizzata sulla base di precise constatazioni e non invece, come avviene attualmente, sulla base di consumi soltanto presunti, che in generale sono doppi di quelli effettivi;

— se non ritenga, infine, di normalizzare la gestione del predetto consorzio di bonifica » (764) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste — in relazione alla circolare Dras gruppo 21, protocollo 1673 del 16 agosto 1983, con la quale viene comunicato l'obbligo della imposta di bollo sia sulla richiesta di concessione del tesserino per l'esercizio della caccia nonché sul tesserino medesimo — per sapere:

— se non ritenga tale decisione in palese contrasto con l'articolo 8 della legge nazionale sulla caccia numero 968 del 27 dicembre 1977 e con la legge regionale numero 37 sulla caccia in Sicilia, le quali sanciscono che il citato tesserino deve essere rilasciato " gratuitamente e quindi senza alcuna imposizione fiscale;

— se la predetta circolare non sia frutto di una certa errata interpretazione sia delle citate leggi che dell'uso del tesserino di cui all'oggetto, il quale è un semplice documento integrativo, destinato ad " eventuali controlli o per rilevamenti statistici " e non un " atto di natura amministrativa ";

— se non si tratti di imposizioni pretestuose, destinate ad aggravare la già pesante tassa di concessione governativa e quella di concessione regionale e ad accentuare le disparità esistenti fra i cacciatori siciliani e quelli del resto d'Italia;

— se, pertanto, non reputi necessario ed urgente intervenire ai fini della legittima interpretazione ed attuazione delle citate leggi sulla caccia e, quindi, della revoca della predetta circolare e del ripristino della gratuità della concessione del tesserino » (765) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici — considerato che il comune di Rometta è divenuto, di fatto, sbocco sul mare per oltre 20.000 messinesi dopo un incremento edili-



zio caotico, non programmato, ai limiti del codice penale; che i problemi che ne sono derivati (inquinamento, mancanza di spazi verdi, assurda viabilità) vanno oggi razionalmente e responsabilmente affrontati per evitare che anche l'estate 1984 sia turisticamente compromessa soprattutto sotto il profilo igienico — per sapere:

1) se intendono promuovere un'ipotesi consortile tra il comune di Rometta ed i vicini comuni di Spadafora e Saponara al fine di programmare, con oneri più sopportabili, alcuni servizi primari quali il disinquinamento del mare, non essendovi soluzione di continuità, nel litorale, fra le case dei tre comuni;

2) se intendono far decongestionare l'enorme "casermoni di cemento" finanziando la distribuzione in modo razionale dei servizi attraverso la realizzazione di parcheggi, di spazi verdi e di una indispensabile arteria di alleggerimento sul lungomare, peraltro già progettata, al fine di rendere vivibile il centro balneare che, in atto, per i messinesi che vi hanno acquistato una casa, è uno squallido, infernale ghetto » (766).

DAVOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere i motivi per cui non hanno ritenuto di ottemperare agli adempimenti necessari per rendere esecutivo nella Regione siciliana il decreto ministeriale numero 294 riguardante le calamità naturali (siccità); in particolare, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora emesso il decreto di delimitazione delle aree territoriali regionali colpite dalla siccità; per sapere, inoltre, se hanno valutato gli effetti negativi che tale mancata delimitazione ha indotto ai fini:

a) della esenzione e della sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati e dei ratei dei prestiti agrari;

b) della attribuzione ai braccianti agricoli delle giornate lavorative riconosciute nell'annata precedente;

per conoscere quali misure urgenti ritengono di dovere adottare per attenuare le condizioni di disagio venutesi a determina-

re nelle categorie interessate in seguito a tali inadempienze » (767).

BUA - DAMIGELLA - LAUDANI.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere se ha considerato con la dovuta attenzione le condizioni di grave disagio, foriere di temibili e consistenti danni alle produzioni e agli impianti, venutesi a determinare nelle aree irrigue del catanese e di buona parte della Sicilia in seguito all'esaurimento delle scorte idriche per usi irrigui; per conoscere quali iniziative ha conseguentemente ritenuto di adottare per:

a) coordinare gli interventi dei vari organismi pubblici e privati interessati al problema;

b) controllare la gestione delle risorse idriche accumulate nei serbatoi Don Sturzo, Pozzillo, Ancipa, Nicoletti e fluenti nel fiume Simeto;

c) avviare operativamente o completare le opere programmate o in corso di realizzazione nel complesso irriguo "Ogliastro", con particolare riferimento alla condotta di collegamento dell'invaso con il fiume Dittaino e alla traversa o serbatoio sul Pietrarossa;

per conoscere, infine, quali provvedimenti urgenti intende adottare per modificare e migliorare la drammatica situazione attuale » (768).

DAMIGELLA - BUA - LAUDANI.

« All'Assessore per il lavoro e la previdenza sociale, per sapere se ritiene legittimo l'ordine di servizio emanato dal dirigente l'Ispettorato del lavoro di Siracusa con nota numero 3/1983, protocollo numero 187/83 integrato, successivamente, dall'ordine di servizio numero 4/1983 dell'11 giugno 1983, tendente ad una modifica dell'organigramma strutturale del succitato ufficio; considerato che con l'articolo 2 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, numero 76, gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale esistenti nel territorio della Regione siciliana sono passati alle dipendenze della Regione medesima entrando a



far parte della sua organizzazione amministrativa, e che criteri del "comando del personale" vengono chiaramente fissati all'articolo 3, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, numero 76; considerato inoltre che tali criteri vengono ribaditi all'articolo 1 della legge regionale del 22 dicembre 1979, numero 254; ritenuto che la ristrutturazione degli uffici resta di competenza dell'Amministrazione centrale siano essi statali o regionali; l'interrogante chiede se l'ordine di servizio di cui sopra, chiaramente illegittimo, in quanto viziato da manifesta incompetenza da parte dell'organo che lo ha emanato, non sia da revocare immediatamente.

Si chiede, infine, se l'Assessore non ritenga di emanare una circolare chiarificatrice agli organi competenti per meglio regolare tutta la materia » (769).

GENTILE RAFFAELE.

« All'Assessore per il lavoro e la previdenza sociale — appreso che in atto è funzionante un cantiere di lavoro per la costruzione di una grande centrale elettrica in area compresa fra le contrade Marghella, Diddino e Pulica di Priolo e che l'espletamento dei lavori comporterà l'impiego di nuova manodopera nel corso del lungo periodo di tempo previsto per la importante realizzazione; rilevato che l'80 per cento delle terre espropriate, nelle predette contrade di Priolo, erano in proprietà a coltivatori diretti e piccoli coloni del comune di Floridia e che è venuta di conseguenza a determinarsi una notevole riduzione nella formazione del reddito locale, essendo venute meno delle risorse produttive in materia di produzioni agricole vendibili; considerato che, salvo deroga prevista a norma di legge, l'occupazione delle nuove unità lavorative occorrenti dovrà farsi tramite la locale sezione di Priolo dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, e che detta sezione non dispone nelle locali liste di una ulteriore disponibilità di lavoratori iscritti per far fronte alle richieste del cantiere; osservato altresì che invece a Floridia si registra, per effetto della disoccupazione, notevole disponibilità di lavoratori nelle liste locali di collocamento che

potrebbero trovare adeguata occupazione nel cantiere per la costruzione della centrale elettrica; tenuto conto che, ove non si provvedesse opportunamente e a norma di legge, si finirebbe col determinare, con grave danno economico dei disoccupati, l'assurdo fenomeno del trasferimento di iscrizione dalle liste di Floridia in quelle di Priolo — per conoscere:

a) se a conoscenza del fatto è intervenuto di recente con opportune direttive in modo da dare attuazione, a norma di legge, al provvedimento necessario e peraltro oggetto di atti conseguenti da parte dei competenti organi dell'Ufficio provinciale e dalla massima occupazione di Siracusa;

b) se, peraltro, ne assume contezza dalla presente, quali provvedimenti intende assumere in relazione alle richieste, in termini brevi, che peraltro da tempo formano oggetto di rilevata attenzione da parte della Commissione comunale di collocamento di Floridia, come da apposito atto indirizzato all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa riguardo ai seguenti aspetti specifici della situazione:

1) determinazione delle aliquote spettanti alla sezione del lavoro di Floridia ai fini delle future richieste di assunzione e sulla base del numero dei lavoratori iscritti nelle liste locali;

2) determinazione delle percentuali attribuite alle unità da avviare al lavoro;

3) determinazione dei criteri per la ripartizione delle richieste da presentarsi al competente Ufficio provinciale di Siracusa ai fini della conseguente determinazione delle quote da assegnarsi » (770) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SANTACROCE.

« All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione — premesso che a seguito di apposita deliberazione del Consiglio comunale di Trapani è stata stipulata una convenzione tra il comune di Trapani e l'Associazione trapanese di preistoria e protostoria per l'istituzione del museo civico di preistoria e protostoria da ubi-



care nella torre di Ligny. Tale museo, costituito da materiale archeologico proveniente da vecchi depositi e da collezioni private, dovrebbe essere arricchito di materiale che la Soprintendenza potrebbe fornire in deposito temporaneo allo scopo di consentire un *excursus* dei beni preistorici e proto-storici venuti alla luce nel tempo; atteso che il museo è già, di fatto, funzionante e che la Soprintendenza archeologica di Palermo ha già espresso il proprio parere favorevole, in considerazione dell'esistenza di tutti i presupposti validi per l'istituzione dell'importante presidio culturale, a testimonianza della civiltà mediterranea antica — per sapere se intende autorizzare l'istituzione in Trapani, nella storica torre di Ligny, del museo civico di preistoria e protostoria, allo scopo di consentire la fruizione culturale dell'immobile recentemente restaurato e se intende autorizzare il trasferimento, in deposito temporaneo, di materiale archeologico che diversamente continuerebbe a restare nei depositi della soprintendenza » (771) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per chiedere:

— se è a conoscenza degli incalcolabili danni che sta arrecando un misterioso e micidiale virus che ha colpito migliaia di ettari di terreno coltivati a vigneti di uva Italia da tavola in numerosi comuni dell'agrigentino e del nisseno;

— quali interventi si stanno predisponendo per finanziare gli studi necessari atti ad accertare le cause del male e gli accorgimenti per debellarlo;

— se non ritiene opportuno predisporre le necessarie iniziative per sospendere il pagamento delle cambiali agrarie che hanno scadenza alla fine di ottobre; ciò darebbe sollievo momentaneo a centinaia di famiglie di agricoltori dei comuni di Canicattì, Palma Montechiaro, Naro, Campobello di Licata, Racalmuto, Ravanusa, Castrolibero, Camastra, la cui economia poggia prevalentemente sulla viticoltura » (772) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

TRINCANATO.

« All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti per sapere:

— se è a conoscenza dei disagi cui sono sottoposti i cittadini e, in modo particolare, gli studenti universitari di Vittoria e Comiso a causa della carenza dei collegamenti interurbani con Catania: in tale tratto operano infatti solo due linee giornaliere, in orari impossibili che costringono gli utenti a sprechi enormi di tempo e denaro e con percorsi che ignorano l'esistenza della superstrada Ragusa-Catania;

— se non intenda interessare l'Ast alla rapida definizione di un intervento che consenta a 90 mila abitanti di potersi razionalmente mettere in comunicazione con il resto della Sicilia » (773).

AIELLO - CHESSARI.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni ora annunciate quelle con richiesta di risposta orale saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quelle con richiesta di risposta scritta sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— considerato che la provincia di Caltanissetta è stata interessata, nell'ultimo triennio, da una persistente siccità che ha procurato danni gravissimi a tutte le aziende a prevalente ordinamento cerealicolo-zootecnico;

— considerato che la produzione di grano prevista in un milione e 450 mila quintali si è ridotta a 900 mila con una perdita di circa il 38 per cento, mentre nei settori del fieno e del mandorlo le perdite sono



state rispettivamente del 56 e del 35 per cento;

— considerato che le stesse colture di pregio, interessanti circa 6 mila ettari, prevalenti nei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera e rappresentate dal carciofo, dal pomodoro e da ortaggi in pieno campo e sotto terra, hanno parimenti subito danni gravissimi;

— considerato che il danno provocato dalla siccità è stato viepiù aggravato a causa dei venti caldi sciroccali primaverili che aumentando la traspirazione hanno determinato il rapido disseccamento delle piante;

— considerato che ricorrono le circostanze obiettive affinché l'intero territorio della provincia sia amMESSO, dopo l'avvenuta dichiarazione di riconosciuta calamità naturale, ad usufruire delle provvidenze previste dalla normativa statale;

— considerato che il momento preliminare all'emanazione del decreto ministeriale di delimitazione dell'area colpita dall'eventuale calamità è la proposta che deve essere inoltrata dal competente Assessorato regionale dell'agricoltura;

— considerato che l'Assessorato in questione, nonostante il competente ispettorato agrario provinciale abbia presentato in data 26 luglio 1983 la proposta di delimitazione complessiva, non ha ancora adempiuto a tale importantissima formalità;

— considerato che ciò non può che determinare grave preoccupazione ed allarme nella popolazione del nisseno, già duramente provata da una perdurante crisi economica ed occupazionale;

per conoscere i motivi per i quali ancora la Regione non ha avanzato la proposta per la delimitazione dell'area colpita, momento preliminare alla successiva dichiarazione di calamità naturale, causando un grave danno alle aziende nissene rispetto ad altre operanti nel rimanente territorio nazionale che venutesi a trovare nelle medesime condizioni sono già state ammesse ad usufruire dei benefici che la legislazione nazionale del settore prevede in materia, per sapere se il Governo della Regione, in aggiunta alle provvidenze dello Stato o quale anticipazione nei confronti delle provvidenze che do-

vranno essere determinate a livello nazionale, si faccia carico della presentazione di un apposito strumento legislativo che consenta un immediato intervento nel settore prima che lo stesso subisca danni irreversibili » (445) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MANTIONE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

**Sugli incidenti di Comiso durante le manifestazioni dei pacifisti contro la base missilistica.**

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, lunedì mattina, le forze dell'ordine hanno caricato ripetutamente i pacifisti convenuti a Comiso da tutta Italia e anche da alcuni paesi dell'Europa per partecipare al presidio davanti ai cancelli della costruenda base per l'installazione dei missili a testata nucleare. Ancora una volta si è fatto uso in modo ingiustificato della violenza nei confronti di cittadini, operai, studenti, ragazze, pensionati, che stazionavano pacificamente, del tutto inermi di fronte ai cancelli dell'aeroporto di Comiso.

Si è fatto nuovamente uso di bombe lacrimogene e di manganelli, oltre che di potenti idranti ed altri mezzi meccanici; ancora una volta ci sono state decine di feriti e di contusi. Rispetto ai fatti gravissimi dell'otto agosto scorso l'unica novità è stata costituita dal fatto che l'uso della violenza repressiva nei confronti dei pacifisti è stato scientificamente pianificato perché ogni colpo andasse a segno, facendo ricorso all'uso massiccio non solo di uomini, ma anche di attrezzature meccaniche.



Con le misure assunte dopo i fatti dell'otto agosto, che abbiamo denunciato in questa Aula nella seduta del venticinque agosto, il processo di crescente militarizzazione di Comiso e della provincia di Ragusa è ulteriormente aumentato. Nei giorni precedenti alle manifestazioni e durante le stesse giornate in cui si sono svolte, sono stati predisposti spiegamenti di forze e blocchi di polizia non solo a Comiso, non solo attorno all'aeroporto, ma anche in altre località della provincia di Ragusa; decine, centinaia di cittadini sono stati fermati ed identificati, taluni sono stati accompagnati anche in questura a causa soprattutto della scadenza della carta di soggiorno per la moglie di qualche cittadino italiano, non tenendo conto in questo caso che lo straniero che si sposa in Italia acquista la cittadinanza italiana.

Se subito dopo i fatti dell'otto agosto molti si sono chiesti legittimamente da chi fosse venuto l'ordine di usare la maniera forte nei confronti dei pacifisti — ancora nessuno ha risposto a questa domanda, né il Ministro dell'interno, né il Presidente del Consiglio — è chiaro che, dopo quello che è successo la mattina di lunedì, nessuno può ormai nascondere la responsabilità primaria del Governo, la responsabilità primaria del Ministro dell'interno, forse del Ministero della difesa, forse dello stesso Presidente del Consiglio. Dopo la venuta in Sicilia, a Comiso, del vicecapo della polizia Troisi, è seguita una intensificazione ulteriore della repressione nei confronti dei pacifisti che dal campo dell'Imac, in territorio di Vittoria, si recano nel comune di Comiso. La stessa persona, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, può essere fermata dalla polizia non una, ma cinque, sei volte, dieci volte nella stessa giornata. E' chiaro che da ciò risulta un atteggiamento di chiara intimidazione che mette in discussione principi fondamentali che sono sanciti dalla Carta costituzionale.

Quello che è accaduto il 26 settembre a Comiso conferma che ci troviamo di fronte ad una posizione del Governo che ha deciso di usare la mano forte nei confronti del movimento pacifista. Il gruppo parlamentare comunista non può che riconfermare la propria condanna nei confronti di un simile atteggiamento, la solidarietà a tutti i pacifisti e l'impegno a sostenere il movimento

pacifista perché lotta per un obiettivo che riguarda da vicino non solo l'interesse della Sicilia, ma l'interesse del nostro Paese, e di tutti i popoli.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre durante la mattinata del lunedì 26 settembre ci siamo trovati di fronte a ripetute cariche, a ripetute violenze, il martedì successivo non è successo niente, non c'è stato nessun incidente, proprio perché le forze di polizia si sono comportate diversamente rispetto al giorno precedente; questo dimostra che è possibile tenere un atteggiamento che eviti il ripetersi di incidenti, di fatti di violenza, e quindi risulta chiaro che occorre insistere perché da parte del Governo nazionale vengano impartite disposizioni alle forze dell'ordine per evitare che fatti come quelli dell'8 agosto e del 26 settembre abbiano a ripetersi. A tal fine, signor Presidente, a nome del gruppo parlamentare comunista, mi permetto di reiterare la richiesta, già formulata nella seduta del 25 agosto, di un intervento autorevole del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana nei confronti del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'interno, perché si garantisca nella nostra Isola la libertà di manifestare, per chiedere se il Governo nazionale, la maggioranza del Parlamento nazionale rivedano la decisione di installare la base missilistica in Sicilia, a Comiso, che minaccia da vicino l'esistenza stessa della nostra popolazione, che pone in pericolo la sicurezza e la tranquillità dei nostri cittadini e — cosa che deve essere tenuta anche in chiara e netta considerazione — minaccia la stessa possibilità di sviluppo economico, sociale e civile del Mezzogiorno, del nostro Paese, della nostra Isola.

#### Sull'ordine dei lavori.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soffermarmi sul tema della crisi regionale in sede di comunicazioni poiché non è possibile intervenire durante la trattazione del secondo punto dell'ordine del



giorno, prima delle operazioni di voto per l'elezione del Presidente regionale.

Signor Presidente, noi sappiamo, perché così ci hanno informati la stampa e i colleghi della maggioranza, che la votazione di ballottaggio si concluderà con la elezione di un Presidente della Regione che, appena eletto, si dimetterà. Si ripeterà, cioè, la farsa, vorrei dire, il dramma di altri momenti, di altre crisi, quando i Presidenti della Regione eletti regolarmente si dimettevano perché la crisi non era stata risolta, perché i problemi veri della crisi non erano stati affrontati.

Credo perciò che bisogna dare la possibilità di riportare il dibattito sulla crisi regionale nell'Aula parlamentare. L'Assemblea è chiamata a eleggere il Governo e non può limitarsi soltanto a votare. Occorre fare in modo che in questa Aula si svolga un dibattito per approfondire le ragioni della crisi, per capire fino in fondo quali ostacoli impediscono la elezione di un Presidente.

A tal fine, signor Presidente, penso che la sede del dibattito — se c'è un accordo fra i gruppi parlamentari — potrebbe essere quella delle comunicazioni; non è una sede propria, ma ormai per tradizione le comunicazioni sono diventate l'occasione per dibattere problemi importanti di attualità. Mi permetto perciò di chiederle di convocare la Conferenza dei capigruppo per verificare se si può raggiungere un accordo che consenta — come dicevo — di svolgere, questa sera e nella sede delle comunicazioni, un dibattito sugli sviluppi della crisi regionale.

Desidero dire subito ai colleghi e alla Presidenza che se non sarà possibile percorrere questa strada, come gruppo parlamentare ci avvarremo in sede di votazione dell'articolo 131 del nostro Regolamento interno, che consente di intervenire quando un deputato si astiene. E' chiaro che l'astensione comporterà l'uscita dall'Aula, ma vedremo poi in quella sede le cose che vanno dette e le cose che vanno fatte per consentire a noi e all'opinione pubblica di capire che cosa sta avvenendo in questo momento.

Allo stato attuale, signor Presidente, mi permetto — lo ripeto — di avanzare la richiesta di una riunione della Conferenza dei

capigruppo per verificare la possibilità in sede di comunicazioni di un dibattito fra tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea per precisare i termini della crisi e capire le ragioni per le quali non è stata ancora risolta e per le quali si deve ricorrere a questa farsa del Presidente « civetta ».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi per la verità come costume politico abbiamo ripetutamente e in varie occasioni sostenuto la tesi che qualsiasi crisi politica deve trovare sbocco all'interno degli organi istituzionali, quindi all'interno dell'Assemblea regionale. Ricordo a me stesso che anche lei in diverse occasioni, signor Presidente dell'Assemblea, ha sollecitato le forze politiche a trovare un momento di riflessione e di dibattito politico per potere illustrare compiutamente la propria posizione nella sede istituzionale dell'Assemblea regionale al fine di potere meglio capire i motivi che hanno impedito a determinate forze politiche, soprattutto alle forze politiche di maggioranza, di esprimere un Governo.

Non è possibile, signor Presidente, che i deputati di questa Assemblea, soprattutto una parte considerevole dei deputati di questa Assemblea, che rappresentano larghe fasce della società siciliana, (voglio ricordare che il Movimento sociale italiano rappresenta ben trecentomila elettori nell'anno di grazia 1983) non abbiano il diritto di dibattere apertamente, nella sede loro più naturale, alla presenza della stampa, i temi fondamentali per la soluzione della crisi. Non è una questione che riguarda solo cinque o sei persone di questa Assemblea, ma tutto il popolo siciliano che deve essere messo nelle condizioni di giudicare i gruppi politici, i deputati, i parlamentari, le segreterie regionali dei partiti, in ordine alle decisioni che vengono adottate. Invece, avviene che bisogna leggere i giornali la mattina per sapere se l'onorevole tizio o l'onorevole caio decide di accettare o di non accettare, se c'è una oligarchia che vuole portare avanti un certo discorso oppure no. Tutto questo può anche essere simpatico per i partiti che vo-



gliono questo tipo di impostazione, ma non può essere certamente accettato da una classe politica seria, quale noi riteniamo di essere, in una Assemblea regionale che rappresenta gli interessi di tutti i siciliani.

Pertanto, la invitiamo, signor Presidente, a volere esaminare la necessità, non dico la possibilità, e l'urgenza politica di consentire un dibattito politico in sede di comunicazioni, in modo che tutti i partiti si assumano una precisa responsabilità di fronte agli organi della stampa, di fronte alle forze politiche, di fronte ai siciliani.

CAMPIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra strano che una richiesta di normale, democratico dibattito in una Assemblea come la nostra venga quasi presentata col tono della minaccia da parte dell'opposizione. Non è per niente strano che in questa sede — anzi è estremamente opportuno — si apra questa sera un dibattito su quello che sta succedendo, sui rapporti tra le forze politiche, sul come le forze politiche si stanno muovendo per dar vita al Governo della Regione. Quindi, mi pare che si possa senz'altro da parte nostra accettare questo invito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in accoglimento della richiesta avanzata dall'onorevole Russo, che mi pare sia unanimemente condivisa dai gruppi parlamentari, sospendo la seduta per convocare immediatamente la Conferenza dei capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,20).*

#### **Sulla crisi del Governo regionale.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CAMPIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Signor Presidente, onorevoli

collegli, all'inizio di questa seduta alcuni colleghi dell'opposizione hanno voluto introdurre, in termini quasi provocatori, i temi della crisi che stiamo attraversando, quasi fossero convinti che la Democrazia cristiana e gli altri partiti che si apprestano a formare una maggioranza di governo dovessero necessariamente aver paura di una possibilità di chiarimento all'interno di un'Aula parlamentare.

Ella sa, signor Presidente, sanno i colleghi, che sin da quando, ma non soltanto da allora, abbiamo iniziato ad esaminare i dati elettorali delle ultime consultazioni, abbiamo avvertito una preoccupante sensazione di distacco della gente dalle istituzioni. Il fenomeno non è certamente nuovo perché trova le sue origini lontano nella crisi delle democrazie, nella insufficiente capacità di risposta delle istituzioni rispetto alle crescenti esigenze sociali e, quindi, nella difficoltà del sistema democratico da noi voluto a raccogliere compiutamente tutti gli stimoli presenti in una società esigente come la nostra, per dare le risposte puntuali ed adeguate che la gente si aspetta. Questo divario tra possibilità di risposta e domanda finisce col creare una sorta di distacco, di disaffezione e di rifiuto.

Nelle ultime elezioni abbiamo registrato, al di là dei risultati conseguiti da ciascuna forza politica, una tendenza (che già si era manifestata nelle elezioni precedenti, ma che questa volta è apparsa in modo più significativo) al rafforzamento di una sorta di partito del no, di un partito del rifiuto, di un partito della non partecipazione, un partito di gente stanca, di gente che attraverso il voto ha inteso esprimere una protesta. E rispetto a questo fenomeno ci siamo posti il problema di come comportarci, perché crediamo che se la democrazia è il più difficile dei sistemi da realizzare, è il migliore dei sistemi che noi conosciamo e quindi abbiamo il dovere di renderla migliore, di farla funzionare meglio, di ricreare il gusto per la partecipazione, per la politica, di ricreare una democrazia realmente vissuta in termini sostanziali.

Se questo discorso può appartenere ai grandi temi del dibattito politico, oggi ci troviamo in una situazione di crisi che ci obbliga a dovere dare, in termini urgenti, risposte adeguate a tutti coloro che le cer-



cano, ma anche a quella società muta che sembra non porre problemi o che li pone occasionalmente, ma che noi sentiamo distante rispetto ai bizantinismi della politica e a certi rituali che finiamo con il ripetere proprio per questa difficoltà che abbiamo di adeguarci alle esigenze dei tempi. Questa crisi pone tutti questi temi in termini urgenti, in una situazione di crisi economica che è certamente grave e che è ancora più grave per la debolezza delle nostre strutture, come fanno rilevare i sindacati, gli imprenditori e tutti coloro che hanno bisogno di governi che siano capaci di governare e di durare, di risposte efficaci, pari alle necessità della realtà siciliana.

In questi termini la Democrazia cristiana e gli altri partiti della maggioranza si pongono rispetto ai problemi della crisi, che perdura non per cattiva volontà della Democrazia cristiana o degli altri partiti della maggioranza, ma per un insieme di cause che hanno reso certamente difficili le crisi governative dall'inizio di questa legislatura ad oggi. Abbiamo avuto governi capaci di elaborare con il concorso delle forze sociali, con la partecipazione piena dei partiti, con un confronto aperto e intenso con le forze dell'opposizione democratica, un insieme di temi programmatici che certamente oggi appartengono, come valore comune, a tutte le forze di maggioranza. Si è riusciti ad analizzare compiutamente i termini della crisi della società siciliana collocata nella più generale crisi del Mezzogiorno e del Paese.

Eppure, nonostante queste analisi, ci sono state obiettive difficoltà. Non farò la storia di questi anni, ma certamente, volendo riferirmi a questa crisi che stiamo vivendo, dobbiamo dire che essa non era nata da una incapacità progettuale di un governo, che anzi aveva affrontato, richiamandosi a esperienze precedenti, approfondendole e attualizzandole, tutta una serie di temi che erano diventati oggetto di riflessione per l'Assemblea. Si pose ad un certo punto, nel clima di malessere post-elettorale, (abbiamo vissuto una sorta di inverno dello scontento della maggioranza) il problema di facilitare una ripresa intensa del rapporto difficile, e comunque da approfondire in tutto il suo significato, tra i partiti della maggioranza, anche in relazione ad un incidente di percorso che rendeva più difficile il

momento che si attraversava per tutto un insieme di concause. Abbiamo preferito perciò tutti assieme, collegialmente, arrivare, alle dimissioni del Governo Lo Giudice. Pure apprezzando la capacità di iniziativa, lo sforzo programmatico, la capacità di tenuta di questo Governo, abbiamo anticipato, trasformandola in crisi, una vicenda che poteva forse risolversi in termini di verifica, ma abbiamo voluto farlo per esigenze di chiarezza, perché ritenevamo che a quel punto dovessimo tutti assieme approfondire sino in fondo le ragioni della nostra collaborazione per potere andare avanti in maniera più spedita e decisa verso i programmi che dobbiamo portare avanti in questa seconda parte della legislatura.

Si è trattato quindi di una ripresa del dibattito politico, che, partendo dalle esperienze, ci consentisse di ritrovare una strada che esaltasse lo spirito di collaborazione tra le forze e che individuasse sempre di più i momenti di unità rispetto ai momenti di divaricazione. Questi sono i temi che oggi abbiamo sul tappeto, temi che intendiamo affrontare con la massima urgenza e come già abbiamo iniziato a fare, anche se molti nodi — come ricordava ieri il Presidente Lo Giudice — sono ancora da approfondire, per evitare che essi rendano difficile il cammino del nuovo Governo.

Appunto per questo abbiamo avuto bisogno di una serie di incontri che dovranno ancora svilupparsi. Noi non pensiamo che si possa risolvere una situazione così difficile imboccando delle scorciatoie, dobbiamo compiere un cammino tutto per intero, con l'esigenza della massima chiarezza e in quella lealtà che ha sempre caratterizzato i rapporti tra le forze di maggioranza.

Dobbiamo esaltare i momenti unitari presenti all'interno delle maggioranze per renderli più significativi e porre le basi per consentire alle forze di governo di operare, impedendo che l'Assemblea continui ad affrontare questioni di carattere amministrativo con una netta differenziazione dei ruoli tra legislativo ed esecutivo. Il tema della programmazione e della accelerazione della spesa deve essere affrontato con urgenza, cercando di adottare una serie di terapie d'urto, così come le aveva individuate il Governo Lo Giudice, che favoriscano la ripresa dell'economia siciliana, e risolvano an-



che i problemi essenziali della gente quali l'occupazione, l'allargamento della base produttiva, l'accelerazione della spesa, le infrastrutture civili, gli investimenti nei settori sociali e della sanità. Questi temi sono compresi nella complessa analisi che stiamo compiendo, ed è inutile che si faccia appello, in termini di semplice demagogia, ai tempi lunghi di questa crisi, che è venuta fuori all'improvviso, alla vigilia della chiusura della sessione estiva per tutta una serie di difficoltà obiettive e di problemi che erano già stati messi in conto da parte di tutte le forze politiche.

Questa crisi abbiamo cominciato ad analizzarla nel suo significato più genuino alla fine del mese di agosto perché certamente un lavoro di approfondimento non poteva essere compiuto durante un periodo tradizionalmente destinato alle ferie, considerato che i parlamentari di questa Assemblea, non prevedendo la crisi, avevano programmato dopo la chiusura della sessione estiva un periodo di riposo. Quindi, diventa piuttosto difficile avviare le trattative fra le forze politiche anche perché molti politici erano impegnati nelle vicende della soluzione della crisi del Governo nazionale. Riducendo il periodo delle vacanze al minimo, alla fine di agosto abbiamo ricominciato gli incontri tra i partiti e siamo riusciti a fare uscire dalle secche questo problema lavorando intensamente. I partiti hanno compiuto le loro analisi su questi temi rispetto alla gravità del momento nell'intento di fornire risposte adeguate all'esigenza di dar vita ad un governo forte e capace di durare, capace di realizzare il massimo di efficienza per i prossimi anni.

VIZZINI. Non esageriamo però, onorevole Campione!

CAMPIONE. E la Democrazia cristiana, onorevole Vizzini, ha voluto compiere, recuperando tutto il suo patrimonio di ricerca e di analisi che era scaturito dal congresso di Agrigento, uno sforzo per essere ancora più in grado di fronteggiare l'urgenza di questi temi, dando vita ad una serie di fatti significativi che, proprio perché provengono dal partito di maggioranza relativa, finiscono col diventare significativi per le altre forze di maggioranza e per la democra-

zia nella nostra Regione. Ne abbiamo voluto parlare apertamente perché sappiamo che la vita dei partiti deve svilupparsi in una casa di vetro, proprio per evitare che la gente abbia la sensazione di non capire quello che succede all'interno dei partiti; e tutto alla fine è risultato chiaro.

La Democrazia cristiana vuole in termini unitari riproporsi come partito capace di formulare una proposta complessiva rispetto a questi temi, vuole affrontare i suoi problemi interni, ma anche i problemi importanti che sono oggi all'attenzione delle forze politiche (il funzionamento delle Commissioni parlamentari, il rapporto tra gruppo parlamentare e partito di provenienza, che deve basarsi sull'autonomia per consentire una partecipazione attiva dei parlamentari nella vita della Regione) riconoscendo gli ambiti e le differenze di ogni gruppo politico da ricondurre però ad una visione comune. E' il tema del tipo di rapporto che deve esserci tra le forze di maggioranza, un rapporto che sia saldo, che si fondi sulla consapevolezza di essere maggioranza e di poter contare in questa Aula sul settanta per cento dei voti. Si tratta perciò di una maggioranza che, aiutata anche dalla forza numerica, perché in democrazia i numeri contano, è compiutamente in grado di potere affrontare questo tipo di lavoro.

Questo non significa, signor Presidente, onorevoli colleghi, che qualcuno ha potuto immaginare questa maggioranza come recintata da una sorta di steccato che dovesse impedire di potere guardare all'esterno. Una maggioranza consapevole di essere tale non può non essere attenta in un democratico confronto a quanto proviene di positivo e di importante, anche se in termini diversificati, dalle forze di opposizione, che hanno contribuito alla costruzione dell'Autonomia e che l'hanno aiutata a vivere in tutti questi anni. E' quindi un rapporto fondato sulla chiarezza perché nessuno possa pensare — e del resto credo che nessuna forza di opposizione si ponga il problema in questi termini — ad accordi sottobanco o a cose misteriose che possano accadere nei rapporti tra maggioranza e minoranza; è un rapporto invece in cui sono ben distinti i ruoli della opposizione e della maggioranza; fermo restando che comunque possono trovare spazio momenti di opportuno e uti-



le confronto anche all'interno della vita delle istituzioni. E' ciò che è accaduto, onorevoli colleghi, quando abbiamo pensato alla possibilità di una presenza, all'interno del quadro istituzionale, di forze dell'opposizione alla Presidenza di qualche commissione legislativa o commissione speciale per i problemi delle riforme.

Ciò non significa una rinuncia ad esercitare pienamente il ruolo di maggioranza, perché essa, quando è consapevole del significato di essere maggioranza, non può avere la preoccupazione, anzi deve sollecitare, quando è possibile, l'utile confronto con le forze di opposizione, senza pensare a far rivivere esperienze che appartengono al passato che pure sono importanti nella vita del Paese, ma rispetto alle quali non vogliamo porci in termini nostalgici.

Onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana ha avuto modo di completare questa sua riflessione interna arrivando anche a proporre il nome del Presidente della Regione. Su questo fatto ci sono state molte esemplificazioni. La stampa credo abbia semplificato atteggiamenti che, poi, dal chiarimento tra i partiti non sono più apparsi come apparivano ad una prima lettura.

Il senso delle novità è diverso rispetto a quello che è stato percepito dalla stampa e rispetto a quello che, forse, è stato attribuito a qualche esponente politico. La novità va riferita al tipo di proposta, alla capacità della maggioranza di funzionare realmente. La novità riguarda la proposta complessiva che dobbiamo riuscire ad approfondire in tutti i suoi elementi (la Presidenza della Regione, la struttura del Governo, il suo programma, la programmazione come metodo di governo, le nomine che il Governo della Regione dovrà effettuare). Questo complesso di temi appartiene oggi alla valutazione di questa maggioranza. In questo senso si è posto, da parte di taluni *partners* di maggioranza, il discorso sulla novità del nuovo governo, che certamente non poteva riguardare il nome del Presidente designato, perché la novità della presidenza Lo Giudice resta intatta. Il problema è di rimuovere le difficoltà che hanno reso difficile quel tipo di percorso...

CAMPIONE. ... e questo, onorevoli colleghi, è il tema che i partiti della maggioranza devono oggi affrontare. Lo riconosceva il Presidente Lo Giudice in una sua dichiarazione resa alla stampa. I nodi ancora presenti devono essere sciolti con urgenza. E' quanto intendevano sottolineare anche i colleghi socialisti quando hanno affermato che i nodi della contestualità della proposta, della novità di questa proposta complessiva, dovevano essere compiutamente affrontati dalla maggioranza. Noi esprimiamo il rammarico per la dichiarazione di indisponibilità dell'amico onorevole Lo Giudice, ma siamo certi che la riflessione che continueremo a compiere ci metterà nelle condizioni, in tempi brevi, nella prossima seduta di questa Assemblea, di eleggere il Presidente della Regione.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero tentato di rinunciare a parlare perché l'onorevole Campione ha avuto la capacità di chiarire in modo esauriente i termini della crisi, per cui continuare a discuterne potrebbe sembrare tempo perso. Ma, a parte la battuta, onorevoli colleghi, ci vuole un bel po' di coraggio a venire qui alla tribuna per parlare di nodi, di difficoltà, di problemi e così via di seguito, senza mai chiarire in che cosa essi consistano. Mi viene da pensare per un momento ad uno spettatore che non è addetto ai lavori, che si trova casualmente in questa Aula e vuole capire di che cosa si sta discutendo; sentendo l'onorevole Campione certamente avrà capito quali sono i termini della crisi.

Onorevoli colleghi, spero che gli altri deputati della maggioranza non commetteranno lo stesso errore di venirci a parlare di problemi, di nodi, di questioni da risolvere senza dire quali siano. Io mi sforzerò di cercare invece di individuare questi nodi, di capire quali sono i problemi da affrontare. In primo luogo credo che ci sia in giro, e soprattutto fra i colleghi e i partiti della maggioranza, una dose di irresponsabilità relativamente ai tempi della crisi. E' stato detto che la crisi è scoppiata alla fine di luglio, ma, a causa delle ferie nel mese di

RUSSO. Quali sono queste difficoltà?



agosto, è da venti giorni che ne discutiamo, non da due mesi. Ora pensate che sia responsabile affermare che essendoci state le ferie, essendoci l'abitudine di riposare nel mese di agosto, non si è potuto dare corso al dibattito sulla crisi?

Onorevoli colleghi, i tempi non sono un fatto secondario nella soluzione della crisi; ebbene, sono passati due mesi e siamo al punto di partenza, se è vero quello che ha detto l'onorevole Lo Giudice nelle sue dichiarazioni, e stando alla convinzione comune che c'è tra tutti voi che ancora siamo all'inizio. Ma badate che tutto questo non avviene in maniera da non incidere nella realtà economica e sociale di questa nostra Isola. Quando parliamo di tempi, parliamo di ritardi, parliamo di cose che non si fanno, parliamo della spesa regionale bloccata, parliamo, onorevoli colleghi, di un dramma di cui abbiamo avuto appena oggi la denuncia da parte dei costruttori della Sincindustria, di cui giorno per giorno avvertiamo tutta la gravità. Ma voi veramente volete scherzare dicendo che i tempi non contano, che non ha nessuna importanza se la crisi si risolve quindici giorni prima o quindici giorni dopo.

#### Presidenza del Vice Presidente GRILLO

A parte questo diffuso senso di irresponsabilità, segno di una classe politica decadente, segno di una classe politica che non ha più la forza morale di governare questa nostra Regione, vediamo quali sono i nodi della crisi. Una prima questione riguarda la capacità della maggioranza di governare. Finitela con questa discussione stupida sui rapporti con i comunisti! Voi siete incapaci di governare, avete dimostrato di non sapere governare, di non sapere dirigere gli Assessorati, di non sapere dirigere le commissioni parlamentari. E allora, onorevoli colleghi, la prima discussione che dovete fare è sulla capacità della maggioranza di governare, poiché avete dimostrato in due anni e mezzo di non sapercela fare. In democrazia, a parte i numeri, bisogna avere il coraggio di riconoscere le proprie responsabilità; la politica che avete cercato di portare avanti nel corso di questi due anni e

mezzo è stata un fallimento. Dovete partire da questo dato, perché altrimenti non si capisce perché un governo si è dimesso. Per incidenti di percorso intendete le dimissioni dell'onorevole Natoli? Ma quelle dimissioni sono state manovrate — ci ritornerò in seguito — per provocare le dimissioni dell'onorevole Lo Giudice. La verità è invece un'altra — lo ripeto — che ci troviamo di fronte ad una maggioranza che non sa governare, e quando non sapete trovare di meglio allora cominciate a discutere sui rapporti della maggioranza con l'opposizione.

Ho sentito l'onorevole Campione parlare di confronto; forse che la maggioranza con l'opposizione non si deve confrontare? Voi non avete capito una cosa elementare, che l'opposizione è opposizione al Governo, e che il Governo non è il Governo della maggioranza, ma è il Governo della Regione, che deve avere necessariamente in democrazia un rapporto con l'opposizione; un rapporto politico, che si concreta di volta in volta nella possibilità di un incontro, nella capacità di riuscire a trovare un compromesso, nel senso più nobile della parola, sulle questioni che si dibattono, sui problemi che si affrontano. E invece si fanno una serie di discorsi sui rapporti con i comunisti per stabilire se devono essere nuovi, se devono essere diversi, se si deve ritornare agli steccati di una volta. Onorevoli colleghi, non è questo il problema. Il tema dei rapporti con i comunisti non riguarda un gruppo parlamentare, ma la società civile. In questa crisi l'elemento che è venuto meno è il confronto con la società. Siete arrivati financo a non parlare più di emergenze, come avete fatto con il Governo Lo Giudice. Almeno avevate allora la sensazione che qualche cosa stesse per crollare e che bisognava quindi porvi rimedio; invece oggi non parlate più neanche di questo, proprio mentre vi è una situazione drammatica che non riguarda soltanto il blocco della spesa regionale, vi è un attacco mafioso che continua e voi non ne parlate.

Onorevoli colleghi, un dato preoccupante è che questa nostra Regione è sempre più lontana dal contesto nazionale, è sempre più una colonia, è sempre più una parte del Paese da governare con sistemi che sono inaccettabili. Ebbene, voi di tutto questo state discutendo negli incontri delle delegazio-



ni dei partiti? Oppure si discute su chi deve fare il Presidente o sui rapporti con i comunisti? Gradiremmo sapere almeno questo. Quello di cui certamente voi non discutete è questa situazione drammatica nella quale si trova la Sicilia.

Credo che riguardo all'attuale crisi regionale altri elementi vadano considerati. In primo luogo, onorevoli colleghi, bisogna capire se il Governo dimissionario, non solo nel rapporto con l'opposizione, ma nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali era in grado di muoversi con qualche margine di autonomia. Badate che questa crisi di governo ha avuto come causa fondamentale il fatto che il Governo ha manifestato in determinate occasioni un minimo di autonomia, non dico per fare, ma anche per non fare. Questo Governo è venuto in collisione con coloro i quali ritengono ancora di dominare il partito della Democrazia cristiana, di dominare la politica regionale e la maggioranza costituita e che a volte magari hanno pure la pretesa di dettare legge all'opposizione. Ebbene il Governo Lo Giudice è in collisione con costoro quando nomina o dà il consenso per la Presidenza e per il direttore del Banco di Sicilia, magari non avendolo concordato con le correnti della Democrazia cristiana o con qualche altra componente della maggioranza, quando minaccia (povero Lo Giudice! immaginava forse di potere proseguire su questa strada che tuttavia era una strada dignitosa) di fare le nomine ma poi non le fa; sta qui il suo errore.

Il Governo ha perciò incontrato difficoltà nel momento in cui ha voluto esprimere una certa autonomia, nel momento in cui ha voluto essere Governo della Regione e non Governo della maggioranza. Ebbene, onorevoli colleghi, tutti questi problemi li avete affrontati? Che cosa volete che interessi ai siciliani, onorevole Campione, se voi avete costituito l'ufficio politico, se avete eletto il capogruppo? Il popolo siciliano vuole sapere se quei nodi della crisi sono stati risolti. Ebbene tutti questi problemi non sono stati né affrontati, né risolti. Ciò spiega la ragione della crisi, il balletto dei presidenti cui abbiamo assistito: una volta è toccato all'onorevole Lo Giudice, un'altra volta al-

l'onorevole Nicoletti, ora staremo a vedere se si allarga il numero e così potremo continuare ad assistere queste scene edificanti della politica regionale! Onorevoli colleghi, se volete risolvere la crisi dovete ritornare ai problemi che l'hanno determinata.

Trovo abbastanza discutibile, per molti versi anche incomprensibile, la posizione degli altri partiti della maggioranza e in modo particolare del Partito socialista. Mi pare che questa crisi di governo denunzi una crisi della centralità democristiana, cioè della capacità della Democrazia cristiana di essere forza dirigente all'interno degli schieramenti politici e sociali tradizionali. Di fronte ad una crisi di questo genere che non ha precedenti nella storia siciliana, voi non trovate di meglio che alzare steccati nei confronti del Partito comunista. Non passa giorno che non si legga una dichiarazione del compagno Guarraci, segretario regionale del Partito socialista, in cui non ritorni questo tema ossessionante dei rapporti con il Partito comunista, ma non per consolidarli, non per trovare un comune denominatore tra le forze di sinistra, come si dovrebbe fare in questo momento, ma per richiamare i partiti della maggioranza all'ordine, ad avere il gusto della maggioranza e non il disgusto di appartenere a questa maggioranza.

Onorevoli colleghi del Partito socialista, cari compagni socialisti, ritengo che questa sia una strada profondamente sbagliata, perché se volete contare — anche se, ripeto, non si vogliono fare altri calcoli di lunghe prospettive — in queste maggioranze, in questi governi, dovete trovare un'intesa a sinistra con il Partito comunista, con tutte le forze di progresso che operano nelle istituzioni e nella società in modo da potere anche condizionare la Democrazia cristiana e dettare le vostre regole; diversamente potete avere qualche pezzo di potere in più, qualche fetta di sottogoverno in più, ma non potrete certamente avere un ruolo di primo piano nella vita politica siciliana.

Questo è quello che noi oggi criticiamo delle posizioni del Partito socialista, cioè l'incapacità di trovare una strada comune, pur restando l'uno nella maggioranza e l'altro nell'opposizione, per accelerare la crisi della Democrazia cristiana, per dare vita ad una politica di rinnovamento e di cambiamento, che può essere — lo ripeto — por-



tata avanti soltanto attraverso un'intesa di tutte le forze di sinistra, di tutte le forze democratiche e di progresso. Questo è il punto, il resto non ha importanza, il resto fa il gioco di coloro i quali oggi hanno bisogno di ripristinare una situazione che è venuta franando nel corso di questi ultimi anni, come è stato confermato dal voto del 26 giugno. Questa è dunque la strada che pensiamo debba essere percorsa, non quella della divisione, della spaccatura, addirittura degli steccati a sinistra.

Ritengo che in Sicilia vi siano delle condizioni particolari per cui la stessa formazione di un governo non è legata necessariamente alla partecipazione del Partito socialista, la quale può essere giustificata da una politica di rinnovamento e di cambiamento. Se questa politica non c'è, se si vogliono percorrere le vecchie strade, se si vogliono percorrere le strade della restaurazione — l'ho detto tante volte — non è necessario che il Partito socialista partecipi al Governo. Bisogna allora iniziare la ricerca di altre soluzioni, che magari non sono oggi pronte all'interno di questa Assemblea, ma che vanno costruite; mi riferisco alla possibilità di puntare ad un governo di alternativa, mi riferisco alla possibilità per il Partito socialista di avere un altro peso all'interno del Governo.

Ma, onorevoli colleghi, compagni del Partito socialista, non mi pare che oggi i socialisti si muovano su questo terreno e, a parte le continue viscerali posizioni anticomuniste del gruppo dirigente del Partito repubblicano, non mi pare per la verità che anche negli altri partiti laici, al di là di qualche frecciata, di qualche polemica che si spegne con il calar del sole, ci sia la consapevolezza della crisi e dell'opportunità del momento per potere far compiere alla situazione politica siciliana un passo in avanti necessario per uscire dalla crisi. Quindi si avverte la mancanza di idee e di novità, e questa è la ragione vera della crisi che stiamo attraversando, tutto il resto non conta trattandosi di discorsi inutili che appartengono agli addetti ai lavori, che la gente non ascolta.

Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo stare attenti al giudizio sempre più pesante della opinione pubblica nei confronti delle nostre istituzioni autonomistiche, nei confronti del-

la Regione. La Regione è lontana dal contesto nazionale, ma è sempre più lontana dalle nostre popolazioni, dai ceti produttivi, da coloro i quali vogliono che qualcosa cominci a cambiare. Ebbene, onorevoli colleghi, per questa ragione riteniamo che bisogna farla finita con le farse di questi giorni, che bisogna superare il pentapartito, che bisogna dare alla Sicilia un Governo che riprenda, con i raccordi necessari, il faticoso cammino dello sviluppo e della riscossa morale dell'Isola. Onorevoli colleghi, abbiamo bisogno di dare al Paese un'altra immagine di questa nostra Sicilia. Le cose che sono avvenute in questi anni, in questi mesi, hanno pesato e pesano profondamente sull'immagine della Sicilia in Europa e nel mondo.

Abbiamo perciò la necessità di recuperare l'immagine autonomistica e democratica di questa nostra Regione, e lo potremo fare se avremo le carte in regola. Ma, onorevoli colleghi della maggioranza, volete veramente scherzare? Continuando così pensate di avere le carte in regola? Alla fine un governo dovrete pur farlo, ma non avrete risolto la crisi. Il nostro giudizio di fondo è che così facendo potrete dare un governo alla Sicilia, ma non risolverete la crisi. Per questo noi comunisti lavoreremo dentro e fuori dell'Assemblea per ritrovare tutti i collegamenti necessari tra le forze di progresso, tra le forze democratiche, per riprendere questi temi e riportarli nella battaglia e nello scontro politico.

Dunque, onorevoli colleghi della maggioranza, non preoccupatevi dei rapporti con i comunisti; quali che siano le vostre decisioni noi ci faremo sentire sempre in maniera più pressante, perché si faranno sentire le masse, il popolo siciliano.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo molto positivo questo dibattito e riteniamo che la Presidenza della Assemblea abbia operato saggiamente consentendo che esso potesse svolgersi. Credo che sia opportuno prendere in adeguata considerazione anche le proposte che il Presidente dell'Assemblea nella Conferenza dei capigruppo ha annunciato come una possi-



bile ipotesi di modifica regolamentare, per consentire che la elezione di un governo venga preceduta da un confronto tra i gruppi parlamentari, affinché esso nasca nel vivo di questo scambio di idee.

Noi socialisti avvertiamo acutamente il disagio derivante dai tempi che ha assunto questa crisi di governo; devo dire che siamo pienamente consapevoli della condizione di crescente insofferenza che vi è nella opinione pubblica, che viene dalle forze sociali, dalle categorie produttive della nostra Sicilia che guardano con un distacco e con una polemica crescente al tipo di dibattito e di confronto che si è venuto stabilendo tra le forze politiche. E non è un caso la crescente perdita d'attenzione anche da parte della stampa regionale rispetto ai tempi e ai modi con i quali questa vicenda politica si sta affrontando nella nostra Regione. Molto spesso gli articoli della stampa sulla situazione regionale perdono d'importanza e sempre più vengono degradati alle pagine interne dei giornali. Tutto questo credo che debba grandemente preoccuparci e renderci consapevoli dell'esigenza, da noi acutamente avvertita, che a questa crisi si dia la soluzione più rapida, ma anche una soluzione che corrisponda all'ampiezza dei problemi che sono aperti nella società siciliana e rispetto ai quali abbiamo il dovere di dare risposte improntate a grande chiarezza.

Quanto al percorso seguito da questa crisi dobbiamo riaffermare quanto abbiamo avuto modo di dire — riteniamo con sufficiente chiarezza — nel corso di questi mesi. Esiste certamente da parte del Partito socialista una propensione alla ricostituzione di una maggioranza pentapartita perché essa corrisponda ad una linea politica nazionale del nostro Partito. Riteniamo che una scelta di tali responsabilità tra la Democrazia cristiana, le forze laiche e le forze socialiste nell'attuale situazione politica della nostra Regione rappresenti una soluzione adeguata ai problemi posti dalla condizione della società siciliana. Tuttavia, vogliamo dire che questa scelta non ha nulla di meccanico, perché passa attraverso un approfondimento adeguato delle ragioni di una crisi che va al di là delle vicende che hanno portato alle dimissioni del Governo dell'onorevole Lo Giudice.

Nel corso di questo mese di confronto infatti abbiamo ritenuto di porre alcuni problemi che vorremmo qui ribadire: una chiarezza nei rapporti all'interno della maggioranza; un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione; la coerenza tra il programma di governo e l'azione di governo. Noi riteniamo, in particolare, che sul tema del rapporto tra maggioranza ed opposizione non possano sorgere equivoci di sorta. Onorevole Russo, non comprendo come nella nostra Regione, in questa Assemblea, si possa parlare di steccati, si possa pensare a confronti severi tra maggioranza ed opposizione. Credo che nel corso di questi anni — ed il Partito socialista in questo, riteniamo, abbia dato dei contributi essenziali — la ricerca di un rapporto positivo con il Partito comunista sia stata una costante importante della nostra azione politica. Riteniamo, però, che questo non possa significare la quotidiana confusione di ruoli, che molto spesso abbiamo dovuto registrare nella vita delle Commissioni di questa nostra Assemblea, perché, onorevole Russo, non sempre l'acutezza dei toni del confronto politico che risuonano da questa tribuna si riverberano nella quotidianità dei lavori delle nostre Commissioni; il che non significa ricerca di un confronto aspro, ma chiarezza di un rapporto che noi riteniamo debba sempre essere fatto valere. Riteniamo che questa chiarezza si neghi nel momento in cui il rapporto lo si cerchi prevalentemente con la maggiore forza di Governo; riteniamo che questo rapporto lo si neghi nel momento in cui su temi importanti — e noi riteniamo che la programmazione rappresenti uno dei temi di fondo della vita di questa Regione — vi è stato un consenso più o meno esplicito da parte vostra all'accantonamento. Pensiamo perciò che questo rapporto tra la maggioranza di Governo ed il Partito comunista debba essere contrassegnato da una grande chiarezza; riteniamo che il Partito comunista debba avere responsabilità importanti nella vita dell'Assemblea (abbiamo ritenuto valida la scelta di presidenze anche comuniste di Commissioni legislative) e che, però, questo rapporto non possa portare ad elementi di confusione che pure vi sono stati nelle vicende dell'Assemblea regionale siciliana.

Altro tema riguarda la coerenza tra il



programma e l'azione di governo. A nostro giudizio, vi sono nodi di fondo di questa nostra Regione che debbono essere sciolti prima che si proceda all'elezione di un governo. Mi riferisco alla programmazione che noi riteniamo la chiave nuova attraverso la quale possa svilupparsi la spesa pubblica nella nostra Regione, ad un'azione amministrativa che sia di autentico rinnovamento, di autentica lotta alla mafia e al clientelismo, determinando una ripresa della politica delle riforme, a cominciare da quella istitutiva dell'ente intermedio, della riforma amministrativa della Regione, ad un nuovo rapporto con lo Stato che tenga certamente conto della gravità della situazione economica del nostro Paese, ma che contempli richieste nuove e diverse della Regione siciliana in collegamento con le altre regioni meridionali in un contesto politico generale che tenga conto dei grandi processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo del nostro Paese che, senza un ruolo delle regioni meridionali, rischia di relegare il meridione in una condizione di sempre maggiore degrado.

Questi sono i temi sui quali abbiamo richiamato nel corso di questa crisi l'attenzione delle altre forze politiche, pretendendo una risposta prima che si stabilissero i termini per eleggere un governo. In questo contesto abbiamo posto il problema di una Presidenza della Regione che sia di garanzia e di certezza per tutta la maggioranza; abbiamo chiesto questo non perché, come qualche giornale o qualche forzata interpretazione ha voluto far credere, vi fossero veti personali del Partito socialista, veti che il Partito socialista italiano non ha posto né intende porre. Noi abbiamo posto, questo sì, il tema di una Presidenza della Regione che sia di garanzia rispetto a tutti i temi che sono stati sottolineati nel corso di questo confronto. Riteniamo che la Democrazia cristiana finora abbia scelto, in questa vicenda, percorsi tortuosi. La seduta sterile di questa sera, che ne segue un'altra altrettanto sterile, è la prova di questa difficoltà esistente all'interno della Democrazia cristiana. Auspichiamo, assieme alla tempestività nelle scelte, la più grande chiarezza nella soluzione di questi nodi politici.

La stessa dichiarazione resa dall'onorevole Lo Giudice, con la quale egli rinuncia alla designazione del suo partito, è la testi-

monianza che questi nodi esistono, e perciò vanno chiariti prima che si proceda all'elezione del nuovo governo. Pensiamo che la Democrazia cristiana debba cogliere appieno l'ampiezza della crisi che esiste nella società siciliana. Il voto del 26 giugno contiene certamente gli elementi di movimento e forse anche taluni elementi positivi, ma vi sono anche aspetti inquietanti, che ricordava l'onorevole Campione nel corso del suo intervento. E' dunque rispetto a queste urgenze, a queste pressioni, che dobbiamo dare una risposta, chiara; una risposta che abbia elementi di novità rispetto al passato.

Questa è la posizione con la quale i socialisti hanno affrontato il confronto con le altre forze politiche nel corso di questo mese. Siamo pronti a riprendere il nostro posto in un governo che abbia stabilito in termini di grande chiarezza un programma e le garanzie perché il programma venga realizzato, che abbia sciolto positivamente il nodo del rapporto con l'opposizione comunista nel senso di un confronto e di un apporto più costruttivo — ma anche più chiaro — del gruppo comunista nella vita di ogni giorno di questa Assemblea. A queste condizioni non vi è dubbio che vi sarà da parte del Partito socialista italiano un positivo riscontro. Ma se queste condizioni non dovessero esistere o se esse non dovessero verificarsi in tempi ragionevoli, non vi è dubbio che il Partito socialista tenderebbe a riprendere la sua libertà di azione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la richiesta formulata a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano di aprire un dibattito per riportare all'interno dell'Assemblea regionale siciliana la valutazione sulla crisi politica — quella richiesta non l'abbiamo fatta per aprire un rituale — pensavamo, e siamo ancora convinti della giustezza della nostra posizione, che attraverso un dibattito aperto in questa Assemblea si poteva chiarire a noi ed alla pubblica opinione il perché della perdurante crisi, una crisi che non dura soltanto dal 28 luglio — siamo al sessantaduesimo giorno delle dimissioni del Governo Lo Giudice — ma dura da diversi anni. Onorevole Campione, que-



sta crisi così lunga ha bloccato la vita di questa Assemblea, ha deteriorato i rapporti tra questa Assemblea e le categorie del lavoro e della produzione siciliane, ha di fatto bloccato la spesa pubblica.

Nel 1982 la Regione ha speso intorno al 30 per cento delle sue disponibilità finanziarie, oggi, già a settembre, la Regione ha speso il 20 per cento rispetto al bilancio di previsione approvato dall'Assemblea regionale. Una crisi di tale portata in un regime democratico (tutti parlate di regime democratico e di democrazia, l'onorevole Campione sembrava un po' il paladino della democrazia) deve essere ricondotta in quest'Aula attraverso un dibattito franco. L'onorevole Campione nel suo intervento — è stato già sottolineato, ma è bene ribadirlo — non ha chiarito nulla, non ha comunicato a questa Assemblea, quale segretario regionale del partito di maggioranza relativa, le ragioni delle mancate scelte o delle scelte che poi non hanno trovato soluzione, non ha parlato del programma che questo pentapartito avrebbe pur dovuto avere e comunicare a questa Assemblea.

Se è vero, come è vero, che la crisi dura ormai da anni, è chiaro che bisognava trovare una formula nuova per dare risposte ai quesiti, alle richieste, alle necessità di questa nostra Regione; non è stato detto nulla, né ha detto qualcosa l'onorevole Granata, il quale ha ripetuto un po' le tesi da noi già conosciute attraverso la lettura dei comunicati che il Partito socialista ha regolarmente rassegnato alla stampa.

Da questo dibattito è uscita fuori l'anima del pentapartito; non si è parlato dei disoccupati siciliani che ormai hanno raggiunto cifre e percentuali rispetto al resto d'Italia che dovrebbero far pensare la classe politica di maggioranza e indurla a fare qualcosa; non si è assolutamente accennato in questi interventi, mentre noi avevamo sollecitato il dibattito per questo scopo, a indicazioni per la soluzione della crisi; ci sono stati, invece, in questo brevissimo dibattito alcuni segnali tra la maggioranza e il Partito comunista. L'onorevole Russo si è dimostrato ancora una volta vedovo del rapporto nuovo e diverso con il Partito comunista sottolineato dall'onorevole Lo Giudice, tanto è vero che ha avuto parole benevoli nei suoi confronti. Per carità, come uomo l'onorevole La Giudice ha avuto ed ha la nostra stima,

ma non come Presidente della Regione, perché non so se per colpa sua o per colpa del suo partito o del pentapartito, è certo che il Governo Lo Giudice non è riuscito a dare risposte serie e positive ai bisogni della Regione.

Nel dibattito è quindi emerso il tema dei rapporti con il Partito comunista. Credo che in democrazia esista soltanto la maggioranza e l'opposizione, che può essere articolata, come nel nostro caso, e i rapporti tra maggioranza e opposizione debbono essere chiari e si debbono evidenziare attraverso il confronto in Aula sui problemi, sui disegni di legge, sulle impostazioni politiche; non possono esistere altri rapporti. Se esistono altri rapporti non si tratta più di opposizione, ma si tratta di opposizione di sua maestà. Pe raverità, il pentapartito oggi e le formule politiche precedenti hanno avuto in quest'Aula l'opposizione di sua maestà. Ritengo che un chiarimento politico in ordine a questo problema non debba essere necessario in questo momento, perché se i rapporti sono chiari, onorevole Granata, non occorre discuterne ancora.

Noi volevamo sapere a che punto è la crisi, abbiamo sollecitato il dibattito non per farvi lanciare i segnali ma per sapere quando e come volete risolvere la crisi della Regione. Quello che sappiamo lo abbiamo appreso dai giornali; sappiamo che esiste in seno alla Democrazia cristiana una incapacità assoluta. Onorevole Campione, lei ha detto che avete già impostato il discorso al vostro interno, ma voi non riuscite nemmeno ad eleggere il vostro capogruppo, non siete nelle condizioni di darvi una regolata all'interno del vostro partito e del vostro gruppo; avete convocato stamattina il vostro gruppo parlamentare per eleggere il capogruppo e i deputati non si sono presentati per assoluta sfiducia nella soluzione del problema.

RAVIDA'. Onorevole Cusimano, mi pare che lei non sia bene informato.

CUSIMANO. Potrà dare chiarimenti dopo il mio intervento.

Abbiamo appreso dai giornali, giacché non ho canali preferenziali, onorevole Campione, che voi tenete invece contatti con altre forze politiche, che c'era stata una prima indicazione su un altro personaggio della Democrazia



cristiana, il quale — avremmo voluto avere una conferma — avrebbe chiesto garanzie e in primo luogo quella di potere contare su un rapporto preferenziale con il Partito comunista. Come seconda garanzia — hanno riferito sempre i giornali — voleva scegliere gli assessori, perlomeno quelli assegnati alla Democrazia cristiana, non potendo certo entrare nelle scelte degli altri partiti; si dice che voleva addirittura indicare anche i nomi per il sottogoverno. Non so se queste notizie siano vere, ma i giornali hanno scritto che l'onorevole Nicoletti non ha accettato la designazione a Presidente della Regione. Di conseguenza siete tornati, onorevole Campione, a proporre l'onorevole Lo Giudice, ben sapendo che lo stesso sin dal primo giorno vi aveva comunicato che non intendeva accettare la carica o la designazione quale Presidente della Regione. Perciò l'indicazione era strumentale per potere ancora continuare a perdere tempo perché dovevate rattappurare le varie tendenze all'interno del vostro partito, disattendendo così le necessità e le urgenze che la Sicilia richiedeva.

La Democrazia cristiana non può scaricare all'infinito le sue lacerazioni interne su una Sicilia boccheggiante; è ormai noto a tutti che la crisi economica in Sicilia è particolarmente grave rispetto al resto del Paese.

Attraverso questa vostra posizione di disimpegno avete fatto toccare il fondo alle istituzioni e ancora stasera persistere nello stesso comportamento. Siamo stati convocati, signor Presidente dell'Assemblea, con un ordine del giorno che reca « Comunicazioni; elezione del Presidente della Regione; elezione della Giunta di Governo », e contemporaneamente tutti i giornali hanno pubblicato la notizia che stasera l'Assemblea avrebbe eletto un Presidente « civetta », per cui siamo qui riuniti novanta personaggi — l'onorevole La Terza li ha denominati i « Vice Vice-ré » — per consumare un rituale eleggendo un Presidente della Regione « civetta », che poi si dimetterà per riaprire successivamente il ciclo di votazioni previsto dal nostro Regolamento.

Onorevoli colleghi, non siamo disponibili a coprire una simile impostazione, come fate voi, senza peraltro vergognarvene. Siamo stati convocati per eleggere un Presidente della

Regione; credo che dopo sessantadue giorni la Sicilia abbia il diritto-dovere di chiedere a questa Assemblea regionale l'elezione del Presidente e dalla Giunta di Governo. Voi democristiani continuate a discutere perché dovete trovare all'interno delle vostre correnti la possibilità di rattappurare le vostre cose e gli altri partiti del pentapartito (socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali) che pendono dalla vostra bocca.

C'è stato da parte dell'onorevole Granata un accenno alle responsabilità della Democrazia cristiana; sono convinto che anche gli altri partiti della coalizione di maggioranza diranno qualcosa di simile, ma non è possibile, onorevoli colleghi, che solo attraverso una dichiarazione vi esimate dalle responsabilità che anche voi avete per la crisi che ancora perdura nell'Assemblea e in Sicilia. Si rilasciano dichiarazioni da parte di vari schieramenti politici e di correnti politiche contro la mafia, ma la mafia vive di queste cose perché quando manca il potere, quando il potere lascia varchi e spazi, questi vengono occupati dalla mafia. Come si può lotare la mafia se non esiste il potere istituzionale? Non vi rendete conto che la mafia prospera appunto per la vostra incapacità di dare un Governo serio e capace alla Sicilia?

Quindi, indirettamente — non voglio mai pensare a responsabilità precise — attraverso questa vostra posizione di disimpegno favorite la mafia, favorite l'inserimento della mafia nei gangli vitali della Regione. Occorre trovare assolutamente una risposta, per cui se la Democrazia cristiana non è capace o non ha la possibilità di indicare un nome quale Presidente della Regione, passi pure la mano. Non è detto che la Democrazia cristiana debba per forza designare il Presidente della Regione. Si veda in Assemblea Regionale di trovare una soluzione diversa alla crisi di governo. Ma di che tipo di governo ha bisogno la Sicilia? Ormai da oltre dieci anni voi avete dato alla Regione siciliana governi qualsiasi, dovete invece esprimere un governo che governi, l'Assemblea deve trovare una maggioranza che sia maggioranza, che porti in Aula i problemi di fondo della Regione, che li dibatta confrontandosi con le opposizioni.

Onorevole Campione, lei non ha voluto capire che le opposizioni in quest'Aula sono



due, lei non ha voluto capire qualcosa che altri hanno già capito. Certo, voi volete colloquiare solo con una parte dell'opposizione con la quale avete vecchi rapporti di amicizia. Ciò vi fa comodo, ma c'è un'altra opposizione, quella del Movimento sociale italiano, con la quale bene o male dovette fare i conti, che si confronta regolarmente con le posizioni della maggioranza; una opposizione che non è di poco momento. Poco fa ho detto — e lo voglio ricordare perché forse lo avete dimenticato — che è un'opposizione che rappresenta trecentomila elettori siciliani in questo momento, un'opposizione che ha sei deputati solo perché una legge elettorale l'ha penalizzata, ma rappresentiamo trecentomila elettori siciliani. In quest'Aula rappresentiamo una massa cospicua, considerevole di siciliani che guardano a questo gruppo politico come seria opposizione di confronto, di alternativa al regime che si è instaurato in questa Assemblea.

Quindi, noi volevamo un dibattito diverso, invece, con le vostre dichiarazioni l'avete svuotato di significato. Così la pubblica opinione, la stampa, continuerà a non conoscere ancora i veri motivi della crisi lacerante, soprattutto della Democrazia cristiana che non è capace di esprimere un Presidente della Regione. Si dice che lo esprimerà martedì prossimo e che la settimana entrante questa Assemblea sarà messa nelle condizioni di eleggere il Presidente della Regione, cosa che ci auguriamo nell'interesse della Sicilia.

Auspichiamo anche che il nuovo Presidente della Regione cambi registro, dia le risposte giuste, non sia espressione di una oligarchia che indica e indirizza la vita del Governo, ma sia un Governo espressione di una maggioranza che deve rendere conto ad una Assemblea regionale formata da maggioranza e opposizione. Aspettavamo questa sera risposte diverse, non ce le avete date e vi siete assunti questa gravissima responsabilità; noi pensavamo di portare chiarezza, avete portato soltanto confusione.

Da parte nostra, nel ruolo di opposizione, continueremo ad incalzarvi affinché vi rendiate conto che non è possibile ancora continuare su questa strada, su una strada di tradimento vero ed effettivo degli interessi della Regione. Ci auguriamo che la prossima

settimana tutti voi della maggioranza sarete nelle condizioni di esprimere un Presidente della Regione, capace di formare un governo che possa risolvere i problemi della nostra Regione.

SANTACROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTACROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi dirò subito che nel corso della Conferenza dei capigruppo avevo espresso la mia riserva sulla utilità del dibattito. Questa riserva nasceva da due considerazioni: una di ordine regolamentare e una di ordine politico. Il nostro Regolamento non consente l'apertura di un dibattito prima della elezione del governo per cui questo dibattito è da considerarsi fuori regolamento. Sul piano politico ritenevo, ed i fatti mi stanno dando ragione, che non sarebbe stata certamente l'Assemblea a potere mettere le forze politiche, i partiti, nelle condizioni di sciogliere i nodi che sono stati indicati dai gruppi di maggioranza, che sono stati ripresi dai gruppi di opposizione che non hanno consentito la formazione del governo. L'assemblearismo, che tende a svuotare il ruolo dei partiti, partiti espressamente previsti nel nostro ordinamento costituzionale, non serve alle maggioranze. L'assemblearismo può servire solo per accrescere la confusione e gli equivoci.

Noi diciamo che i partiti hanno titolo per portare avanti il discorso del chiarimento politico non solo sui problemi che angustiano la Regione ma anche rispetto al tipo di governo e di maggioranza che possono essere costituiti. E' chiaro che faceva comodo ai partiti di opposizione questo dibattito, un dibattito che si sta rivelando sterile, improduttivo, incapace di aprire prospettive. D'altra parte, dobbiamo stare al gioco, e il rituale purtroppo si sviluppa con nostra grande preoccupazione, per i negativi riflessi dal punto di vista politico e dal punto di vista morale nei confronti di questa Assemblea.

L'opinione pubblica ci guarda e certamente non può dichiarare la sua soddisfazione sui risultati di questo dibattito; un risultato che ha ribadito posizioni già note; un risultato che non ha dato nessun apporto in direzione



della soluzione della crisi. Chi si aspettava dal dibattito un chiarimento, resta deluso; chi sperava che dal dibattito dovesse venire fuori una polemica atta ad acuire i contrasti — se contrasti vi sono tra i partiti di maggioranza — resterà deluso ugualmente.

Siamo tutti consapevoli della grave crisi economica e sociale che angustia la Sicilia. Siamo tutti consapevoli che dobbiamo rimproverarci le maniche per dare un governo capace di governare la crisi e le emergenze che ci affliggono. Siamo tutti consapevoli che con i dibattiti senza chiare prospettive non si esce fuori da questa situazione estremamente imbarazzante. Diceva un collega, mentre l'onorevole Cusimano parlava, parafrasando Pirandello, che in questa Assemblea novanta personaggi si muovono in cerca di autore ed a ragione. Non abbiamo capito, e ve lo diciamo con la massima serenità, a quali lidi potesse approdare questo dibattito, che come sappiamo purtroppo si svolge nelle condizioni politiche e psicologiche che tutti conosciamo.

Il Partito comunista incalza la maggioranza e fa il suo dovere! Il Movimento sociale incalza anch'esso la maggioranza e svolge il suo compito di partito di opposizione. Ma la maggioranza non può, senza rinunciare al suo ruolo, sollecitata come è avvenuto purtroppo negli anni sessanta, non può, dicevo, procedere sotto l'incalzare delle opposizioni, non può scavalcare le opposizioni stesse, facendo proprie le loro tesi anche perché questo tipo di comportamento ha creato il disagio che purtroppo affligge il nostro Paese ed oggi noi stiamo pagando, purtroppo, il prezzo dei guasti che così facendo abbiamo prodotto. La maggioranza deve avere l'orgoglio di essere maggioranza, deve sviluppare una politica che risponda oggettivamente agli interessi del Paese, deve realizzare il programma concordato dal pentapartito, da quel pentapartito che ha rassegnato le dimissioni nel mese di luglio e che può riproporsi con la costituzione di una maggioranza capace di svilupparlo e di portarlo avanti.

Non mi stanco di ripetere che il Paese ci guarda. La Regione siciliana in questo momento drammatico ha grossi nodi da sciogliere. Voglio ricordare ciò che sta accadendo a Siracusa in questi giorni. Siracusa con la crisi occupazionale è diventata una polveriera. Il settore dell'edilizia in preda alla pa-

ralisi ci allarma. A fronte di questi problemi, non possiamo consentirci il lusso di rinviare alle calende greche la soluzione della crisi, anche se siamo convinti che la soluzione della crisi non può avvenire qui, dopo questo dibattito, che, per me, è fuori copione. Noi abbiamo il dovere di creare intanto le condizioni per rendere possibile la formazione di un governo della Regione e poi aprire un dibattito sui temi politici e programmatici.

Si parla spesso di irresponsabilità dei partiti della maggioranza, cosa che può anche rispondere a verità. Ma io che so fare l'autocritica, dico che forse la maggioranza in questi due anni e mezzo ha avuto qualche torto, forse il più grave è stato quello di essere spesso condizionata dalle opposizioni, spesso da quella comunista. La ricerca di un nuovo e diverso rapporto con il Partito comunista ha creato senza dubbio le premesse di questo stato di ingovernabilità. La maggioranza, invece, deve essere maggioranza. Non è necessario stabilire un rapporto diverso e qui sono d'accordo con l'onorevole Russo, quando dice che la opposizione fa il suo dovere. La maggioranza deve, secondo il nostro modo di pensare, non solo dialogare con le opposizioni, ma recepire quelle istanze volte a modificare in meglio i problemi, senza posizioni preconcepite nei confronti di nessuno.

Altro discorso è invece quello della inversione dei ruoli, della pratica dei compromessi, del sottobanco.

Alla luce di questa indicazione, mi pare che la nuova maggioranza, che auspico possa realizzarsi martedì, come è stato anticipato dall'onorevole Campione, possa trovare il consenso dell'Assemblea. E' mio desiderio che il nuovo governo possa godere del sostegno di una maggioranza che si tolga d'addosso il complesso d'inferiorità rispetto alle opposizioni, che sia una maggioranza capace di affrontare razionalmente e radicalmente i problemi che angustiano la Sicilia, che sia in grado di dare risposte concrete ai problemi della società siciliana. Questo non significa collocarsi tra i pregiudizialisti, ma in posizione antitetica agli aperturisti. Coloro cioè che portano avanti il discorso che non esiste in questa Assemblea nessuna maggioranza senza l'imprimatur del Partito comunista sbagliano. Abbiamo sentito, purtroppo, da qualche collega della maggioranza che in que-



sta Assemblea senza l'intesa col Partito comunista non esistono maggioranze prussiane, per cui non si può non tenere conto della esigenza di un rapporto diverso o direi quasi preferenziale col Partito comunista italiano. Questo diverso rapporto non può realizzarsi se non attraverso una diversa valutazione di quelle che sono le richieste del Partito comunista.

Noi siamo invece convinti che essendoci una larga maggioranza in questa Assemblea, che è espressione dei partiti che hanno bene o male governato la Regione, questi partiti si debbono assumere la responsabilità di governare la crisi che attanaglia la Sicilia.

Con i dibattiti, con le sceneggiate non si risolvono i problemi. I problemi si risolvono, invece, dando un Governo cui si consente di potere operare nell'interesse della nostra Isola. L'onorevole Russo ha dato al Partito socialista alcune indicazioni ed ha suggerito alcune regole di comportamento. L'onorevole Cusimano ha dato alla Democrazia cristiana alcune indicazioni ed ha dettato dal suo punto di vista alcune regole di comportamento. Noi non riteniamo dal nostro punto di vista di dare dei suggerimenti a nessun'altra forza politica, però diciamo all'onorevole Russo, che ha definito incomprendibile la posizione viscerale anticomunista del gruppo dirigente del Partito repubblicano in Sicilia, che non c'è — e lui lo sa — nessuna pregiudiziale nella posizione della dirigenza e dei rappresentanti del Partito repubblicano in quest'Aula contro il Partito comunista.

Il Partito repubblicano a Palermo e in Italia è a favore del pentapartito. Questa scelta di campo è stata sposata anche dalle componenti indicate come le più avanzate della Direzione del Partito repubblicano a livello nazionale. Mi riferisco a Mammi o a Visentini per intenderci. Nessuno di loro ha mai affermato che c'è una propensione per realizzare in Italia un governo di alternativa alla Democrazia cristiana. Quindi, quando i repubblicani siciliani, quando il Gruppo parlamentare repubblicano nella nostra Regione porta avanti il discorso del pentapartito è in linea con l'indirizzo politico del Partito repubblicano italiano contenuto nella mozione conclusiva dell'ultimo congresso nazionale. Nel mese di marzo-aprile si terrà il congresso nazionale; se dovesse prevalere nel

Partito repubblicano la linea di spostare a sinistra il baricentro, la tendenza di un rapporto diverso, che poi non è un rapporto diverso, ma di una linea di politica alternativa al pentapartito, ai governi democratici con la Democrazia cristiana, ebbene noi ne prenderemo atto. Oggi non esistono le condizioni politiche — e l'onorevole Russo lo sa — perché questo discorso di alternativa al pentapartito o di un Governo fra i partiti dell'area democratica e laica in contrapposizione alla Democrazia cristiana possa essere sviluppato.

Siamo i primi a riconoscere che il Partito comunista, anche se ha fatto notevoli passi avanti, non è in grado di garantirci una politica internazionale, quella linea di condotta che le forze democratiche e il Partito repubblicano da anni sviluppano nel Paese. Che senso avrebbe, onorevole Russo, un discorso di alternativa di sinistra quando ad ogni riunione di questa Assemblea assistiamo all'atteggiamento polemico che il Partito comunista porta avanti sui fatti di Comiso? Noi abbiamo sostenuto, e lo ribadiamo in questa sede, che i legami di alleanza che lo Stato italiano ha con i Paesi dell'Occidente non possono essere intaccati, e quindi diciamo che le marce della pace in questo particolare momento storico non servono a garantire la pace e gli equilibri internazionali e che questo è uno dei nodi che dovremmo sciogliere prima di affrontare un discorso dell'alternativa di sinistra rispetto ai governi di coalizione dell'area democratica, laica e socialista.

Sappiamo che esiste in Italia una forza politica con la quale dobbiamo fare ogni giorno i conti, il Partito comunista, ma questo non ci impedisce di incontrarci o di confrontarci con questo Partito. Non abbiamo mai sollevato pregiudiziali sulla presenza del Partito comunista negli organi istituzionali, perché riteniamo necessaria la presenza delle opposizioni negli organi istituzionali dell'Assemblea. Altro è invece il discorso con le forze di opposizione per governare il Paese, per dare un governo al Paese.

Mi pare di avere chiarito così, senza entrare sui temi programmatici, che non appartengono a questo dibattito, la posizione del Partito repubblicano. Torneremo a dibattere i problemi della Sicilia nel momento in cui avremo dato l'indicazione del Go-



verno che vogliamo realizzare. In quel momento ci confronteremo con le opposizioni senza pregiudizialismi; ci confronteremo anche con l'opposizione del Movimento sociale-destra nazionale perché il nostro dialogo con l'opposizione non è a senso unico.

Vorremmo sapere, però, quali sono le proposte politiche alternative che la Destra ed il Movimento sociale porta all'attenzione di questa Assemblea! Se i temi dell'alternativa sono quelli della moralità, del rigore, della coerenza di comportamenti, per risolvere i problemi della mafia, della corruzione, ebbene sappiano i colleghi dell'opposizione che i repubblicani sono in prima linea nel portare avanti questa battaglia.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mese scorso, proprio durante la riunione dei capigruppo, svoltasi nel corso della mattinata di quel caldo giorno di agosto, abbiamo ravvisato l'opportunità di concordare un rinvio di circa un mese allo scopo di pervenire, dopo un'approfondita riflessione, all'elezione del nuovo Governo, considerato che il Governo Lo Giudice, su parere unanime dei rappresentanti di tutte le forze della maggioranza, aveva opportunamente rimesso il suo mandato a questa Assemblea.

Ci siamo resi conto, la sera del 28 luglio, che il Governo Lo Giudice era quasi costretto a rassegnare le dimissioni e che sarebbe stato preferibile evitare persino l'approvazione di taluni provvedimenti urgenti, quale quello riguardante il contratto del personale della Regione. Con la premura di far presto e bene, di far tutto nell'arco di ventiquattro o quarantotto ore, avremmo finito probabilmente con il nuocere al ruolo di questa Assemblea.

La sera del 28 luglio abbiamo ritenuto opportuno aprire una crisi di governo che fosse salutare per il Governo stesso e per l'Assemblea, allo scopo di recuperare il loro ruolo specifico, onde far fronte alle ormai purtroppo note emergenze di tipo economico, morale e politico, nella convinzione che le dimissioni del Governo Lo Giudice non dovessero comportare né una crisi al buio, né una crisi a tempo indeterminato.

Per questo motivo siamo stati d'accordo, in un primo momento, a convocare l'Assemblea per il 25 agosto per eleggere un governo che avrebbe dovuto fare tesoro delle esperienze degli ultimi due governi sorretti dalla maggioranza del pentapartito, frutto dell'accordo, per nulla pregiudiziale nei confronti dell'opposizione, tra la Democrazia cristiana e le forze laiche e socialiste, che d'intesa hanno saputo teorizzare in modo organico la politica di una sana programmazione economica, che fu propria dei governi presieduti da Pier Santi Mattarella.

Oggi ci rendiamo conto delle esigenze interne di talune forze della maggioranza, esigenze che queste forze non intendono volutamente scaricare direttamente sulle istituzioni, anche se bisogna pure rendersi conto del fatto che alcuni ritardi dovuti a problemi interni di talune forze politiche, seppure indirettamente, finiscono con il determinare guasti notevoli, a volte irrimediabili, sul piano istituzionale, sul piano sociale ed economico.

Con riferimento al ricorrente tema della politica di programmazione, di cui si torna a parlare insistentemente in questi giorni, una volta e per tutte bisogna trovare il coraggio di individuare le cause che non consentono alla Regione, pur disponendo di cospicue risorse finanziarie, di condurre in porto alcuni interventi attuativi della riscoperta politica della programmazione economica. Nel bilancio pluriennale 1983-1985, infatti, sono previsti 5.250 miliardi per gli investimenti produttivi da utilizzare in vari settori prioritari, già individuati nel quadro di riferimento della programmazione economica regionale del marzo 1982. Nel corso del corrente esercizio, a fronte della cifra suindicata, gli impegni di spese produttive sono stati limitatissimi, non più di 250 miliardi e ben 5.000 miliardi, seppure impegnati, restano ancora in attesa di essere utilizzati. Molti sperano di poter impegnare nel prossimo biennio i 5.000 miliardi ancora disponibili dimenticando quanto ciò sia difficile, tanto che la Corte dei conti ogni anno sottolinea il perdurante aggravarsi del fenomeno dell'economia di spesa e dell'aumento del residuo di stanziamento.

Anche quest'anno non sarà possibile rispettare alcune scadenze fondamentali per l'Esecutivo e l'Assemblea. Mi riferisco ovvia-



mente al termine, il primo giorno feriale del mese di ottobre, entro il quale il Governo dovrebbe consegnare all'Assemblea il bilancio di previsione annuale per il 1984 e quello triennale 1984-86, un termine che evidentemente non potrà essere rispettato né dall'attuale governo dimissionario, né dal nuovo governo che purtroppo non potrà essere eletto neanche in questa seduta. Tra l'altro, il 30 giugno scorso l'Assemblea non ha potuto nemmeno approvare il bilancio di assetto per il 1983, né ha approvato il rendiconto generale degli ultimi due esercizi finanziari e cioè del 1981 e dell'82, quest'ultimo addirittura ancora non depositato in Assemblea.

L'Assemblea non ha potuto approvare neanche i provvedimenti presentati dal Governo costituenti il cosiddetto pacchetto legislativo per l'emergenza. Non è stato ancora iniziato l'esame nelle Commissioni di merito dei disegni di legge riguardanti la costituzione dell'ente intermedio, la modifica della legge numero 16 del 1978 sulla programmazione economica, che prevede la costituzione del nuovo organismo sostitutivo del vecchio Comitato regionale per la programmazione, la riforma dell'amministrazione, il riassetto degli enti economici a partecipazione regionale, come l'Espi, l'Ente minerario e l'Azasi.

La nostra adesione alle precedenti richieste di rinvio avanzate dalla Democrazia cristiana hanno avuto un preciso significato politico. Proprio perché non vogliamo che questi mesi siano trascorsi invano, vogliamo che, preliminarmente alla elezione del Presidente della Regione, vengano definiti all'interno della maggioranza i tratti essenziali della linea politica del nuovo Governo. Eravamo e siamo non per una elezione al buio del Presidente e del Governo e nemmeno per compiere un atto puramente formale, ma per suggerire, con l'elezione del nuovo Governo regionale, una rinnovata intesa politica tra la Democrazia cristiana e le altre forze laiche e socialiste. Ciò non significa, comunque, che vogliamo chiuderci a riccio rispetto alle opposizioni. In particolare ci rivolgiamo al Partito comunista e alla sua richiesta, già formulata due settimane fa con un documento del suo Gruppo parlamentare, di eleggere subito il Presidente della Regione.

Non vogliamo fuggire le nostre responsabilità e quelle della intera maggioranza. Apprezziamo, tra l'altro, il senso di responsabilità che emerge quando si spinge per l'immediata soluzione della crisi di Governo, ma torniamo a precisare che la nostra non è affatto una fuga in avanti rispetto ai tanti problemi da risolvere nella nostra Regione. Un breve rinvio di pochi giorni poteva costituire l'occasione per far meglio ciò che si potrebbe fare oggi stesso. In questo senso ed entro questi limiti, abbiamo espresso la nostra disponibilità per una ulteriore pausa di riflessione, che non poteva — almeno per la nostra parte politica — costituire un comodo alibi per chicchessia.

Se si trattasse di votare per un Presidente qualunque o per un Governo qualunque, con un programma qualunque, dovremmo essere contrari ad ogni forma di rinvio, seppure di poche ore o di pochissimi giorni, ma siamo per un governo stabile e duraturo, possibilmente per un governo di legislatura, a cui sia concesso, non solo con il concorso della maggioranza, ma anche con l'ausilio delle forze dell'opposizione che credono nella democrazia e nella autonomia, di condurre a termine questa seconda parte della legislatura. Ciò non tanto per rispolverare programmi faraonici di difficile attuazione a breve termine, ma per operare, sempre in tempi brevi, scelte coraggiose in sede di politica economica con un confronto chiaro e leale, e perfino costruttivo, con le opposizioni. Soprattutto ai colleghi del Partito comunista, nella loro qualità di esponenti dell'opposizione più rappresentativa, chiediamo non tanto comprensione e pazienza, ma un confronto di idee e di proposte, proficuo per le cose che il nuovo Governo sarà chiamato a fare.

Tutti quanti assieme potremo fare molto più di quanto potremmo fare separatamente; ciò non significa confondere ruoli specifici di ciascuna forza politica, ma significa semplicemente che ciascuna forza deve sapere svolgere il proprio ruolo sia dai banchi della maggioranza che dai banchi della minoranza, nell'interesse supremo di questa benedetta Sicilia. Rendiamoci conto che la Regione siciliana ha purtroppo quasi perso il ruolo di centralità che le sarebbe spettato ancor oggi all'interno della secolare gestione meridionale, non per ricavarne privilegi particolari a discapito delle altre regioni del



sud, ma per sapere elaborare un piano di riscossa, oltre che per la nostra Regione, anche per le altre regioni meridionali, affinché non vi sia più diversità fra una parte e l'altra dell'Italia.

Siamo tra coloro che sanno sperare fino in fondo, anche se riteniamo che non bisogna solo sperare, che nulla avviene per caso e che tutto o quasi tutto dipende da noi stessi, dal coraggio e dalla chiarezza delle nostre idee rispetto ad una società civile come quella siciliana che merita atteggiamenti e posizioni non di parte, proiettate e finalizzate nell'interesse supremo di tutti. Se preferite, il nostro monito è rivolto alla stessa maggioranza di cui facciamo parte, è un monito a far presto e bene, così come insistentemente abbiamo sostenuto non solo in occasione di questa crisi di governo, ma anche prima quando già si profilavano le prime difficoltà del Governo Lo Giudice. Dunque, niente dispute nominalistiche, battiamoci su un programma.

GUERRERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo che ci sia motivo di scandalizzarsi se le forze politiche rappresentate nelle istituzioni sentano, considerata la gravità della crisi della Regione siciliana, il bisogno di scambiarsi le proprie idee e possibilmente di chiarire con semplicità le proprie posizioni. Mi rendo conto certamente che le opposizioni oggi si pongono domande legittime circa i tempi della crisi e l'individuazione dei nodi che ancora rendono difficile la soluzione della crisi.

Certamente come gruppo liberale non siamo mai stati molto soddisfatti dei tempi lunghi della crisi e del fatto che fino a questo momento non è stato possibile sciogliere i nodi per la costituzione del nuovo governo. Mi chiedo, di fronte alla esigenza di dare un governo alla Regione, se non sia anche altrettanto importante eleggere un governo che sia capace di dare una risposta a quella ingovernabilità che da qualche tempo a questa parte affligge la Sicilia.

Credo che, al di là di questa considerazione, non sia sfuggito a nessuno che questa probabilmente è una crisi diversa rispetto a quelle che l'hanno preceduta dall'inizio

di questa legislatura, dai governi D'Acquisot all'ultimo governo Lo Giudice. E' una crisi diversa perché non vi è certamente da parte delle forze politiche la esigenza di elaborare un programma. Vi è un riferimento di base sulle esigenze programmatiche e sulla necessità di dare una risposta ai problemi delle popolazioni siciliane, esigenze che credo siano avvertite e dalle forze di maggioranza e dalle forze di opposizione nell'ambito delle rispettive posizioni e delle rispettive vedute. Certamente nella soluzione di questa crisi non vi è la spasmodica esigenza di individuare quali forze formeranno la maggioranza, che probabilmente si esprimerà ancora attraverso un pentapartito perché costituisce la migliore aggregazione di forze omogenee che in questo momento di emergenza è necessario che si trovino insieme per dare una risposta concreta ai problemi del Paese.

Quali sono allora i nodi da sciogliere e perché questa crisi è diversa? A nostro modesto avviso, questa crisi è diversa perché la ricerca passa attraverso un'esigenza di governabilità e di efficienza del Governo; è diversa perché passa attraverso la necessità di ricostituire un corretto rapporto tra le forze politiche che si muovono in questa Assemblea e anche fuori di questa Assemblea. La crisi che stiamo vivendo credo che rappresenti, attraverso i vari governi che si sono succeduti, la ricerca di un modo per passare da quella fase che occupò un certo periodo della storia siciliana, che si chiamò di solidarietà autonomistica, ad un'altra in cui si vuole sostituire l'atteggiamento di confuso assemblearismo e far risiedere nell'Assemblea il centro propulsore dell'Amministrazione complessiva della Regione, di modo che riaffiori la distinzione costituzionale di ruoli e di funzioni tra potere legislativo e potere esecutivo. Credo perciò che l'Assemblea debba solo legiferare e non anche varare provvedimenti sostanzialmente amministrativi per evitare che forze di opposizione attraverso la loro azione in Assemblea possano partecipare all'attività dell'esecutivo. E questo è uno dei nodi fondamentali che dobbiamo sciogliere, ed ha ragione l'onorevole Russo, hanno ragione i colleghi del Movimento sociale italiano quando individuano nel rapporto col Partito comunista, in un nuovo e diverso modo di go-



vernare, la logica che sovrintende alla soluzione della crisi. Tutti i passaggi che si sono avuti per arrivare con estrema chiarezza a realizzare questo nuovo e diverso rapporto, che si sostanzia poi nel rispetto delle regole tradizionali del Governo e della divisione dei poteri, sono stati effettuati anche attraverso quei segnali, di cui parlava l'onorevole Cusimano, che in democrazia rappresentano un modo attraverso il quale i partiti fuori dalle istituzioni si scambiano idee e proposte e intendono sottolineare i rapporti con le altre forze politiche.

Quando noi liberali in definitiva poniamo, come lo pongono tutte le altre forze politiche, il problema della Presidenza della Regione, certamente non intendiamo sottovalutare la grande dignità con la quale abbiamo visto agire alcuni colleghi in questa Assemblea, che per molti decenni hanno rappresentato il punto di riferimento delle forze politiche. Certamente, nel momento in cui si pone il problema degli uomini, non possiamo non sottolineare la dignità dell'onorevole Lo Giudice, che mantiene le sue posizioni di estrema chiarezza politica, né intendiamo dire che l'onorevole Nicoletti o altri deputati designati alla Presidenza della Regione possano essere a noi più graditi o meno graditi. In realtà, il nodo della Presidenza non è quello della persona, ma è quello del metodo, e cioè della necessità che l'istituto ritorni ad avere maggiore prestigio attraverso un corretto rapporto all'interno della maggioranza, con le opposizioni e con tutte le altre forze politiche. Allo stesso modo, quando ritorniamo a parlare dell'esigenza di rivedere il programma, non discutiamo dei suoi contenuti, ormai divenuti patrimonio comune, ma intendiamo riportare, in termini di efficienza e di priorità, quelle indicazioni che in quel programma abbiamo ritenuto di dovere sottolineare.

Non credo che questo comporti soltanto il problema di una centralità della Democrazia cristiana o di una perdita di centralità da parte di questo partito. Non so se questo sia vero oppure no, però mi chiedo se il problema non sia un altro, mi chiedo se il problema della centralità di una forza politica rispetto ad un'altra non debba essere posto in termini diversi. La centralità di un partito può esistere solo se esso è capace di costituire momento aggregante di

altre forze politiche, punto di riferimento delle istanze del Paese.

Non so se quella espressa dall'onorevole Russo sia la posizione del Partito comunista nazionale o invece dei dirigenti regionali, certo è che non serve tentare di porsi come forza alternativa per far rivivere posizioni di fronte popolare, ponendo in questo caso veri steccati per cui le forze di sinistra si contrappongono alla Democrazia cristiana. Questo atteggiamento ci porterebbe veramente indietro, perché così facendo non si terrebbe conto della storia, della realtà politica attuale, delle esigenze che provengono oggi dalla nuova società italiana e non saremmo forse in condizione di potere dare una risposta concreta in termini di buon governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste sono le considerazioni e le proposte che il Partito liberale ha posto all'attenzione delle altre forze politiche. Non so se le nostre proposte abbiano contribuito ad arricchire il dibattito politico o a soffocarlo, l'importante è però che questo confronto sia stato avviato.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pronuncio poche parole per non contribuire a celebrare qui con un ennesimo dibattito una accertata fumata nera. Il popolo siciliano dovrebbe comportarsi con l'Assemblea regionale così come si comportò nei confronti del Conclave il popolo di Viterbo che scopercchiò il tetto fino a quando i Cardinali non si decisero ad eleggere il Papa. Noi siamo qui riuniti, sia pure con l'interruzione feriale e attenti alle cose della politica siciliana, per eleggere un governo e per assicurare la governabilità alla Sicilia. Il problema che qui è stato evidenziato dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, è che questo segnale ancora non viene dal partito di maggioranza relativa, dalla Democrazia cristiana. I giochi di corrente, i giochi tra partiti pesano gravemente sulla economia siciliana e sulla Sicilia non per i danni di carattere economico, sociale e morale che si stanno ogni giorno sempre più acuendo e verificando, ma per il distac-



co graduale della gente dalle istituzioni e dall'autonomia siciliana.

Voglio dire che i padri dell'autonomia si rivoltano nella tomba, gli Enrico La Loggia, gli Ausiello, quelli che scrissero le pagine di questo Statuto siciliano vedono così calpestate la sovranità della autonomia siciliana affidata ad una sorta di caporali di giornata che non riescono, nelle segreterie politiche, a mettersi d'accordo per dare un presidente e un governo alla Regione siciliana. Come si può pretendere il rispetto della gente nei confronti della nostra autonomia, quando i giornali con ampia diffusione pubblicano notizie sulla giacenza di fondi alla Regione e sulla nostra incapacità di legiferare per aiutare la asfittica economia siciliana, la grave crisi che permane. Qui bisogna mettersi d'accordo. In questa seduta noi celebreremo ancora una volta un rituale stantio che ormai è diventato una regola all'Assemblea regionale: eleggere un presidente civetta. Per quanto mi riguarda comunico che non parteciperò a questa votazione, proprio per protestare a nome di chi vede nell'Assemblea regionale una istituzione capace di rispondere efficacemente alle esigenze del popolo siciliano e di chi ha sparso sangue per volere fermamente l'autonomia.

Non si vogliono celebrare moti separatisti o moti di altro tipo, ma desidero ricordare alle nostre coscienze che siamo gli eredi diretti di questo testamento spirituale, che porta a doverci battere per sollevare le nostre popolazioni rispetto a quelle delle altre regioni e la nostra Regione rispetto all'Europa di cui facciamo parte. Gli industriali, i sindacati, le categorie interessate ci hanno richiamato tutti al nostro dovere e alla maggiore attenzione. Spetta al partito di maggioranza relativa, spetta alla maggioranza che si è costituita indicare la via da seguire. Attenzione però, badate che la pazienza popolare può avere anche un limite e perciò, onorevoli colleghi, al di là delle separazioni ideologiche, dobbiamo assicurare la governabilità della Regione. Per fare questo non si possono designare alla Presidenza nomi di politici che, già in partenza, innalzano steccati nei confronti di formazioni politiche come il Partito comunista italiano. Così facendo non sarà espresso un Presidente che possa dare slancio alla Sicilia, sarà espressa una testa di legno. As-

sicureremmo forse un governo, ma non la governabilità.

Deriva da ciò il monito di questa modesta persona che vi parla, che non rappresenta ancora raggruppamenti politici; è un monito che vuole esaltare i valori della autonomia che deve risuonare alle coscienze di tutti. Spero che questo sia l'ultimo rinvio e che si dia finalmente un governo alla regione perché ritorni l'attaccamento dei siciliani all'autonomia.

#### **Elezione del Presidente regionale.**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

Le votazioni della precedente seduta non hanno avuto esito positivo. Secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, si procederà nell'odierna seduta a nuova votazione per l'elezione del Presidente regionale, qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procederà in questa stessa seduta ad una votazione di ballottaggio e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

#### **Nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dai deputati Errore, Mezzapelle, Martorana.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

**VIRGA** Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Virga, non è possibile intervenire in questa sede.

**VIRGA.** Signor Presidente, in segno di protesta noi deputati del Movimento sociale italiano abbandoniamo l'Aula perché nella conferenza dei capigruppo è stato anche sta-



bilito di consentire, a chiusura del dibattito, dichiarazioni di voto per dare modo ai gruppi parlamentari di esporre la loro posizione. Il gruppo del Movimento sociale italiano a questo punto abbandona l'Aula.

**PRESIDENTE.** Ribadisco che il Regolamento non prevede possibilità di intervento in questa sede. Non mi risulta peraltro che durante la riunione della conferenza dei capigruppo sia stata presa questa decisione.

*(I deputati del gruppo MSI-DN abbandonano l'Aula per protesta).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la votazione e invito il deputato segretario a fare l'appello.

**COSTA, segretario, procede all'appello.**

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, D'Alia, Damigella, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Gorgone, Grana, Grillo, Guerrera, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Risicato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Taormina, Trincanato, Tusa, Valastro, Vizzini.

*E' in congedo:* Giuliana.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

*(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).*

#### Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione.

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . . | 75 |
| Maggioranza . . . . .        | 38 |
| Schede bianche . . . . .     | 3  |

Hanno ottenuto voti: La Russa 32, Russo 19, Santacroce 3, Guerrera 3, Costa 1, Iocolano 1, Capitummino 1, Grillo 1, Leanza Vincenzo 1.

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti si procederà ora alla votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

#### Presidenza del Presidente LAURICELLA

#### Nuova votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale tra i deputati La Russa e Russo che hanno ottenuto nella precedente votazione il maggior numero di voti. Sarà proclamato eletto colui che avrà conseguito il maggior numero di voti.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dai deputati Errore, Mezzapelle, Martorana.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione e invito il deputato segretario a procedere all'appello.

**COSTA, segretario, procede all'appello.**

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, D'Alia, Damigella, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Gorgone, Grana, Grillo, Guerrera, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Pe-



tralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Plumari, Ravidà, Riscato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Taormina, Trinca-nato, Tusa, Valastro, Vizzini.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Giuliana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

|          |    |
|----------|----|
| Presenti | 75 |
| Astenuti | 1  |
| Votanti  | 74 |

Hanno ottenuti voti: La Russa 38, Russo 21.

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Avendo il deputato onorevole La Russa riportato il maggior numero di voti, lo proclamo eletto Presidente regionale.

#### Non accettazione della carica di Presidente regionale.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assemblea per avermi eletto Presidente regionale, credo, tuttavia, che non ci siano le condizioni politiche per formare il Governo. Dichiaro pertanto di non accettare la carica.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dispongo pertanto che nella prossima seduta venga iniziato un nuovo ciclo di votazioni, a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, riguardante le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana.

La seduta è rinviata a giovedì 6 ottobre 1983, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Elezione del Presidente regionale.

III — Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo